ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenicale
[illegible]
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenicale
[illegible]
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Giovedì 17 Giugno 1897 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Giovedì 17 Giugno 1897 — Num. 165

ROMA, 16 giugno 1897

Il 1° giugno ha cominciato ad essere applicata, per la prima volta, in Olanda, la nuova legge elettorale. Quel giorno ebbero luogo le dichiarazioni di candidature: nelle circoscrizioni dove unico era il candidato, questi venne dichiarato eletto senza scrutinio; nelle altre la votazione ebbe luogo ieri; il 25 giugno poi avranno luogo le elezioni di ballottaggio.

Le notizie che il telegrafo ci trasmette non sono, fino a questo momento, così diffuse e precise da consentirci di esprimere un giudizio qualunque sul risultato dello scrutinio di ieri: quello che sembra potersi affermare con sicurezza si è che le elezioni si sono compiute in mezzo ad una certa indifferenza. Sono annunziati, infatti 48 ballottaggi. La divisione dei liberali in due frazioni; il frazionamento del corpo elettorale olandese in cattolici, antirivoluzionari, cristiani-storici, protestanti, socialisti-possibilisti, rivoluzionari-anarchici, può avere contribuito a produrre un tale risultato, ma la più ovvia considerazione è quella che si fonda sullo scarso concorso degli elettori alle urne.

E un precedente la giustifica e corrobora. La Camera dei deputati attuale dove stare legalmente in funzione fino alla metà di settembre; essendo rimasto vacante un seggio a Rotterdam bisognava provvedere alla vacanza; ebbene, il candidato presentato dalle due Associazioni liberali della città e che fu nominato senza lotta, fu designato da un centinaio di elettori. Eppure si trattava di misurare le proprie forze. Cosicchè sia il gran numero dei ballottaggi non consente ancora di fissare la fisonomia della nuova Camera dei deputati. Si vede soltanto, con qualche chiarezza, che mentre i liberali non hanno potuto contare sul concorso dei partiti estremi, nè saputo combattere d'accordo, ai cattolici ha giovato la disciplina loro e la costanza. Essi già registrano al loro attivo venti seggi conquistati.

Riservandoci di trarre conclusioni definitive, ad elezioni ultimate, e quando saremo in possesso di tutti gli elementi necessari ad un giudizio preciso, intanto dobbiamo notare che alla lotta elettorale hanno preso larga parte, quasi preponderante, pastori protestanti e curati cattolici. Nei villaggi il pastore ed il curato presiedevano le associazioni elettorali formate dai parrocchiani a loro istigazione; nelle riunioni pubbliche i pastori antirivoluzionari prendevano la parola per rispondere ai candidati liberali. All'Aja una riunione elettorale fu presieduta da un religioso che vi pronunciò un discorso politico. I tre partiti più in vista hanno alla loro testa tre ministri di confessione diversa: l'abate Schaepman, il pastore Kuyper, il professore di teologia nell'Università di Utrecht, Brouuveld. Si aggiunga che Domela Nieuwenhuis, capo dei rivoluzionari anarchici, è un ex-pastore. Basta questa constatazione a fare intendere quale sia la vera situazione dell'Olanda.

×

La crisi del ministero prussiano che era da molto tempo allo stato latente, sembra sul punto di scoppiare. Il nostro corrispondente berlinese afferma, ed è in grado di esporlo, che i cambiamenti avverranno prima del viaggio di Guglielmo II per le coste di Norvegia ed in Russia. Ma quali e quanti saranno? Il principe Hohenlohe abbandonerà la presidenza del Consiglio prussiano, pago del cancellierato dell'impero? E vedremo sostituito il Marschall? Ed il Boetticher rimarrà o no al suo posto? La crisi avrà carattere prussiano o si estenderà agli uffici dell'impero?

Questi punti interrogativi sorgono naturalmente dalla situazione politica interna di Prussia e dell'impero, che è piena di contrasti, di difficoltà, di incertezze; di incertezze specialmente. Discorrendo del progetto di legge sulle associazioni che il *Landtag* prussiano ha riveduto e corretto in modo da renderlo irriconoscibile ai suoi autori e inadatto agli scopi ch'essi si erano prefissi, noi abbiamo messo in chiaro le asperità di questa situazione, di fronte a cui Guglielmo II, così preciso nelle questioni di politica estera, ha mostrato irresolutezza e assenza di idee chiare, se ne togli quella dell'alta autorità sua.

Reputiamo quindi inutile ripeterci. Soltanto dobbiamo dire che non essendo la Prussia retta a governo parlamentare, e facendoci difetto precise indicazioni sui propositi dell'imperatore, non è possibile anticipare risposte alle domande formulate prima che Guglielmo II abbia agito.

L'imperatore si trova al bivio: mutar persone lasciando immutato il sistema, o mutar con le persone il sistema. Se seguirà questa ultima via, molte noie saranno risparmiate a lui e una non lieve agitazione al paese che, come Goethe moribondo, di fronte alle pressioni ed alle minaccie di reazione va gridando: più luce, più luce!

LA DISCUSSIONE

La discussione del bilancio dell'interno è cominciata oggi, senza che nulla ancora si sappia delle trattative che devono avere avuto luogo in questi giorni fra i capi dei diversi gruppi parlamentari, intorno all'attitudine da prendere dopo le dichiarazioni reazionarie del presidente del Consiglio.

Come siano state individualmente giudicate quelle dichiarazioni non è un mistero per nessuno; è noto che i giudizi di uomini temperati come gli on. Zanardelli, Giolitti e Sonnino, poco differiscono da quelli formulati in seno alla Estrema Sinistra. E' noto altresì che al primo e al secondo degli uomini sopranominati, vennero fatte, da moltissimi amici loro, vive istanze perchè apertamente disgiungano la responsabilità loro da quella incontrata, coll'opera e colla parola dal ministero in una questione di primaria importanza, per il rispetto delle leggi fondamentali del regno e la libertà personale dei cittadini.

Ma di questa agitazione, evidente anche oggi nei corridoi della Camera e nell'aula stessa di Montecitorio, non è dato ancora prevedere quale sarà il risultato.

In quella parte della maggioranza che conserva ancora memoria e coscienza del proprio carattere politico, delle tradizioni e delle aspirazioni antiche, regna peraltro una grande diffidenza fra un gruppo e l'altro. Vi si fa, a nostro avviso, troppa aritmetica e troppo poca politica, e alla preoccupazione di quello che potrebbe accadere ove il ministero rimanesse in minoranza, si attribuisce molta di quella importanza che dovrebbe invece avere la coscienziosa e disinteressata manifestazione del proprio convincimento.

Noi comprendiamo queste esitazioni; sarebbe da meravigliarsi che non esistessero in un Parlamento nel quale col lungo lavorio del trasformismo dapprima, poscia con quello assai più invidioso della questione morale, si tentò di distruggere fin la memoria delle antiche divisioni.

Ma se ci spieghiamo siffatta condizione di cose, dobbiamo altresì avvertire che tutte le misure di precauzione, tutti i calcoli prudenziali che occupano tanta parte dell'attività parlamentare, ad altro non possono riuscire che a perpetuare l'attuale stato di disgregazione, a rendere ogni dì meno efficace l'opera del Parlamento, e a screditarlo presso l'opinione pubblica.

E' certo che fra i deputati della maggioranza costretti dal loro passato ad insorgere contro le teorie dell'on. Di Rudinì, manca quella coesione che sola potrebbe rendere immediatamente fruttuosa e completa la loro vittoria. Ma finchè essi pecorescamente consentiranno a rimanere inoperosi ed uniti sotto la ferula del ministero, non vi sarà speranza che fra essi sorgano quei provvidi dissidii che rendono bella, vivace ed utile la vita del Parlamento.

Mentre invece l'uomo autorevole, che, obbedendo alla voce d'una trionfante coscienza, sorgerà ad impugnare l'opera e le idee del Gabinetto, produrrà, qualunque sia il successo immediato, un movimento per se stesso benefico, iniziando quella distinzione e quella separazione degli elementi eterogenei che sola può farci tornare al retto funzionamento del regime parlamentare.

Qual benefizio per il nostro paese, qual rinvigorimento della nostra vita politica, se gli uomini che possiedono l'autorità si persuadessero dell'efficacia che oggi avrebbe una parola di giustizia, di libertà e di austera obbedienza alla legge! Se fidassero un poco più in se stessi e nel fascino che quelle parole esercitano sul popolo, quale inizio di vita nuova sarebbe la discussione del bilancio dell'interno! Invece non ci dissimuliamo il pericolo che questa discussione rimanga memorabile soltanto per lo spettacolo che ci fornirà di incredibili oblii!

Echi dell'attentato a Faure

Un nuovo palazzo ai Campi Elisi - Varia

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 16, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. La *Petite République* dice che fra le lettere minatorie che Felix Faure ricevette prima del *Grand Prix* avvene una del seguente tenore:

Signor Presidente della Repubblica
Parigi (Senna, Francia, Europa.)

Signore voi avete tradito la patria abbandonando l'Alsazia-Lorena e avete sagrificato la Polonia legandovi al carro del tiranno russo.

Perciò morrete. La prima occasione sarà la buona.

Vi riferisco questa lettera per semplice debito di cronaca, senza garantirvene però l'autenticità.

Del resto da tutte le informazioni raccolte ulteriormente rilevasi più che mai la platonicità dell'attentato di domenica scorsa.

×

Ore 4 pom.

Sono stati operati tre nuovi arresti per l'attentato, ma ritiensi che gli arrestati saranno prosciolti.

Parlasi della ricerca di due anarchici sospetti.

— Felix Faure caldeggia il progetto per la costruzione di un palazzo ai Campi Elisi, destinato a ricevere i re e i principi che si recheranno a visitare l'Esposizione del 1900.

— I dintorni di Clermond-Ferrand son stati devastati da un ciclone.

— E' sbarcato il giovane elefante che Menelich invia in dono a Felix Faure.

×

PIETROBURGO, 16. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, dice che l'attentato contro il presidente della Repubblica francese, Félix Faure, non può che aumentare i sentimenti che si nutrono in Russia verso il presidente Faure, capo di una nazione amica, il quale, pel suo carattere e per le sue qualità eminenti, gode la stima universale.

Alla Camera francese

Una lettera di Naquet

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Alla Camera dei deputati continua la discussione del progetto relativo alla rinnovazione del privilegio alla Banca di Francia.

La Camera, malgrado l'opposizione del Governo e della Commissione e dopo viva discussione ha approvato un emendamento che stabilisce l'incompatibilità tra le funzioni di governatore e vicegovernatore della Banca ed il mandato di senatore o deputato.

Non si dà però alcuna importanza agli emendamenti votati dalla Camera, non avendo il Ministero messo la questione di fiducia.

— Naquet ha scritto al proprio avvocato che la salute non gli permette di subire il carcere preventivo. Egli si recherà in Francia e si presenterà al giudice Lepoittevin se questo si impegna a lasciarlo in libertà fino al giorno del processo.

Lepoittevin rispose di non potere assumere un simile impegno, Naquet essendo colpito da un mandato di cattura.

Ove Naquet venisse in Francia, si esaminerebbe se lo si debba esonerare dal carcere preventivo per le sue condizioni di salute.

La polemica pel passaggio del Principe di Napoli da Parigi

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il *Matin* commenta i pretesi imbarazzi in cui si troverebbe il principe di Napoli riguardo al suo passaggio o no per Parigi.

Le notizie contraddittorie circa questo passaggio lasciano Parigi perfettamente indifferente; e questo sembrerebbe indicare che il solo partito da prendersi dal Principe, se teme il mal di mare, è di passare per Parigi per imbarcarsi a Calais, giacchè egli non è l'imperatore di Germania.

Il corrispondente romano del *Figaro* dando poi come false le notizie che si lasciano correre sul passaggio del Principe dalla Francia, dice che se anche fosse probabile che il Principe Vittorio Emanuele traversasse Parigi, per evitare una soverchia fatica ad Elena leggermente indisposta, lo farebbe in perfetto incognito, senza discussioni o senza preavvisi.

Il Principe che andò a Metz solo ubbidendo a un ordine ricevuto, ha piena fiducia nello spirito cavalleresco e ospitaliero della Francia.

L'opinione poi degli italiani residenti a Parigi è che essi avrebbero preferito che il Principe di Napoli vi giungesse senza commenti e polemiche anticipati, sicuri del buon ricevimento che egli avrebbe trovato a Parigi.

Il *Journal* riceve da Pietroburgo che lo czar indirizzò per corriere speciale una lettera autografa al Principe di Napoli per invitarlo insieme ad Elena alle grandi manovre che avranno luogo in settembre.

La crisi in Prussia

(Nostri teleg. part.)

BERLINO, 16, ore 1.35 pom. — *(Hermann)*. Da quanto si vede è lecito arguire che l'imperatore è venuto nel proposito di introdurre nel ministero prussiano, prima del suo viaggio sulle coste del mare del Nord ed in Russia, quei cambiamenti di persone che da lunga pezza sono riconosciuti come necessari per ridurre il ministero ad omogeneità.

Che questi cambiamenti siano imminenti, si deve dedurlo dal fatto che già si designano le persone che ne sarebbero fatte segno. Secondo una voce molto accreditata il pensiero fondamentale dell'imperatore sarebbe questo: mantenere il principe Hohenlohe nell'ufficio di cancelliere, nominando però un vice-cancelliere nella persona del ministro attuale delle finanze di Prussia, Miquel, che verrebbe pure scelto a presidente del Consiglio dei ministri di Prussia.

I ripetuti colloqui che ebbero luogo fra l'imperatore, il principe Hohenlohe ed anche il segretario di Stato per la marina Tirpitz, indicano che l'accordo deve farsi su tutte le più importanti questioni interne, fra le quali ha il suo posto anche la legge sulle Associazioni, che deve ritornare al *Landtag* prussiano per esservi rivotata come la costituzione dispone.

Questa legge verrà ritirata senz'altro, essendo essa oramai senza scopo.

Gli agrari di Destra se ne consoleranno pensando che il Miquel, il quale imprimerà certamente la propria impronta personale al governo così riorganizzato, è più vicino alla loro politica del Boetticher, che sarebbe sacrificato.

Questi, del resto, aveva manifestato da lunga pezza il desiderio di ritirarsi.

Si afferma che nessuna decisione verrà presa adesso intorno a Marschall. Si saprà più tardi se egli, trascorsi i mesi di congedo da lui chiesti per ragioni di salute, ritornerà o no al suo posto.

Queste le notizie che corrono, e che si prestano naturalmente a molti commenti.

Il deputato Richter, commentando nella *Freisinnige Zeitung* la situazione presente, osserva essersi nelle alte sfere compreso che la bonomia del Boetticher era inopportuna in mezzo ai conflitti che si preparano fra i partiti ed il governo, e che vi è invece bisogno di un ministro energico e buon oratore come Miquel.

×

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BERLINO, 15. — La *National Zeitung*, a proposito dell'udienza accordata oggi dall'imperatore al cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe, ed al ministro prussiano delle finanze, dott. Miquel, riferisce la voce di cambiamenti di alti funzionari, cioè, per la Prussia, nel ministero delle finanze e nella vice-presidenza del gabinetto; e, per l'impero, nel segretariato di Stato dell'interno, nonchè la voce relativa alla nomina d'un sostituto del cancelliere.

Il giornale soggiunge che non si vede ancora quale importanza politica possano avere tali cambiamenti.

Gli altri giornali si esprimono nello stesso senso.

Il nuovo ministro della marina tedesca

AMBURGO, 16. — L'*Hamburgische Correspondent* ha da Berlino: Il decreto di nomina del contrammiraglio Tirpitz a segretario di Stato per la marina è stato firmato ieri.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 16. — Domani avrà luogo la sesta conferenza fra gli ambasciatori ed il ministro degli affari esteri, Tewfik pascià, per continuare la discussione sui preliminari della pace greco-turca.

×

LONDRA, 16. — Il *Daily Telegraph* ha da Atene che, nella conferenza fra gli ambasciatori ed il ministro degli affari esteri a Costantinopoli per i negoziati della pace greco-turca, si discusse il piano per la rettifica della frontiera.

Da Atene si telegrafa al *Times* che la proposta di Enver pascià di confiscare le proprietà dei tessali rifugiati in Grecia, che non ritorneranno alle loro case, produce inquietudine.

Lo *Standard* ha da La Canea: I mussulmani si preparano ad impedire il ritorno dei cristiani.

I cretesi chiedono che sia loro fatto conoscere il nome del futuro governatore dell'isola.

×

BERLINO, 15. — Il *Wolf Bureau* ha da Costantinopoli: La Porta ha ordinato al governatore ottomano di Volo di ritirare il decreto da lui arbitrariamente emanato e riguardante la confisca della proprietà appartenenti ai tessali emigrati.

×

VIENNA, 16, ore 11 antimerid. — *(L.)* La *Politische Correspondenz* riceve da Atene che parecchi deputati hanno intenzione di presentare, non appena riconvocato il Parlamento, la proposta di porre in stato di accusa Delyannis.

×

LAMIA, 16. — I turchi posero cannoni sulla catena dei monti Othrys al disopra della zona neutra simulandoli sotto rami d'albero.

L'attività spiegata dai turchi da due giorni suscita qui diffidenze.

Le elezioni in Olanda

AMSTERDAM, 16. — I risultati finora conosciuti delle elezioni generali dei deputati alla seconda Camera sono i seguenti: eletti 20 cattolici, 12 liberali, 13 protestanti ed un radicale.

Vi sono 48 ballottaggi.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 16. — Si ha dall'Avana: In varii scontri colle truppe spagnuole gli insorti hanno perduto 39 uomini.

26 insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Il capitano generale, Primo de Rivera, informa che 58 ufficiali, 1517 soldati, una batteria d'artiglieria ed uno squadrone di cavalleria sono stati imbarcati in questo porto diretti per la Spagna.

Pel riscatto delle ferrovie svizzere

BERNA, 15. — Il Consiglio degli Stati ha intrapreso nel pomeriggio la discussione del progetto presentato dal Consiglio Federale relativo al riscatto, da parte della Confederazione, delle ferrovie della Svizzera.

L'odierna seduta è stata completamente consacrata alla lettura della relazione.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

In giro per il mondo

L'igiene è una bella cosa e anche utile, a un patto, però, che non se ne abusi.

Il dottor Valvassori-Peroni, stimato medico, valente conferenziere, avrebbe, per esempio, tutti i numeri per acquistarsi la gratitudine e le simpatie dei suoi concittadini se non abusasse, qualche volta, dell'igiene.

Egli ha tenuto recentemente una conferenza a Milano, sui «baci» dal punto di vista igienico, e ha enumerato tutti gli orrendi malanni cagionati e alimentati dal bacio. Esso serve a trasmettere le malattie delle labbra, la tubercolosi, la difterite; cento infermità infettive del naso, della gola, dei polmoni, ecc. ecc. *Vorrei baciare i tuoi capelli neri* come nella canzone? È lo stesso che dire: «*Vorrei buscarmi un grosso cancro in gola*» — secondo il conferenziere.

Voi credete che una pistolettata nella schiena sia poco igienica? ebbene, dovete preferirla a un bacio che è peggiore. Avevate finora supposto che il camminare sopra un cornicione lungo mezzo metro e alto dal suolo venti metri fosse sconsigliabile a un bambino?

Niente, niente; se volete bene ai vostri figliuoli, piuttosto che lasciarli e lasciarli baciare, mandateli a passeggiare sul cornicione; è meno pericoloso che il bacio. Volete, in una parola, suicidarvi? fatevi baciare da una bella donna in bocca e poi aspettate la morte, che non tarderà a presentarsi sotto forma di cancro, di erpete, di difterite, di sifilide, di tubercolosi, di una intera dinastia, insomma.

Ora il curioso è questo, che i giornali milanesi, i quali contengono un sunto della conferenza, sono stati spediti, segnati con la matita, un po' da per tutto; ne sono giunti anche a me.

E' da attribuirsi questo fatto alle signore intervenute alla conferenza, le quali sperano forse che si levi una voce di protesta quando siano segnalate le conclusioni cui giunse il dotto igienista?

Perchè le conclusioni sono addirittura terribili: l'abolizione completa del bacio per gli adulti, pei bambini, per tutti...

Concesso soltanto agli animali di baciarsi... oh! i felici!

Il colmo dell'igiene: impedire all'onda di baciare la spiaggia!

Ciò che mi consola è questo: che continueremo, nonostante tutto, a baciarci; e se nel bacio ora viene segnalato un pericolo, si unisce al bacio una attrattiva maggiore.

Mi meraviglio, anzi, come i signori e le signore presenti alla conferenza, non si siano gettati in fine nelle braccia l'uno dell'altro, scambiandosi baci di solidarietà innanzi al comune pericolo.

×

A un direttore di scuola, che prende moglie, i maestri e le maestre hanno pensato di inviare un indirizzo a stampa, per augurii.

E l'indirizzo, dopo avere constatato che la famiglia è il «perno» dell'umano incivilimento, continua:

Noi che ne' banchi della scuola educhiamo a sensi virili e di vera filantropia la generazione crescente che sarà l'avvenire della patria diletta, la nostra famiglia amiatutto abbiamo nel cuore e *specialmente colei che deve assurgere all'alto grado di nostra consorte, e di madre dei nostri figli.*

L'indirizzo è firmato: «I maestri e le *maestre*.»

Se le maestre adorano la madre dei loro figli, c'è da scommettere che i maestri amano il papà della propria prole e che il direttore ha impalmato il fedele.

×

Giacchè ci troviamo in iscuola.

Si incontrano spesso squadre di alunni delle scuole che tornano da lunghe passeggiate, piccole marce militari, in campagna.

E' uno spettacolo che allegra l'occhio quello della lunga fila di minuscoli soldatini, marcianti in cadenza, tutti ravvivati dal moto, coi visini sui quali l'aria libera della campagna e il sole hanno acceso i colori della salute.

Ma ecco che non doveva mancare il pezzo grosso a guastare anche qui le cose.

Il direttore di un istituto del regno, in occasione di una di queste marcie ginnastiche, una marcia abbastanza lunga, ha preteso che i professori del liceo dovessero accompagnare gli alunni, *per dare il buon esempio.*

Ora immaginatevi qual nuova lena e quale incoraggiamento saranno derivati agli scolari, vedendo trascinarsi faticosamente, in coda alla colonna, come per scontare una pena dantesca, un povero vecchio signore, assolutamente inabile a qualunque marcia: era uno dei loro professori sessantenni!

Il direttore aveva voluto così!

Ma un povero vecchio che altro buon esempio può dare, in casi simili, se non di andarsene nel mondo di là?

×

Turacciolotti fa l'elogio di un signore di cui sente parlare:

— E' un uomo di molto tatto. L'ho invitato parecchie volte a pranzo e lui non ha mai accettato.

Michel.

Sogno d'un mattino di primavera [1]

La scena rappresenta «un loggiato vasto, in una «antica villa toscana, detta l'Armiranda, aperto «su colonne di pietra, chiaro e tranquillo, simile «all'ala d'un chiostro. Nel mezzo delle due pareti «laterali è una porta dall'architrave scolpito, tra «due statue alzate su piedistalli. Per entro agli «archi svelti, che solo orna il nido della rondine, «appare un giardino intessuto di siepi di cipresso «e di bossolo donde si levano, a distanze eguali, «densi alberelli tagliati a foggia di urne rotonde. «Nel mezzo è un pozzo di pietra sul cui margine «si torce una vite di ferro, co' suoi pampini e i suoi «grappoli rugginosi, congegnata a reggere la secchia. A destra e a manca, poggiate ai muri di «cinta, si prolungano le tettoie ove prosperano al «riparo gli agrumi nei grandi vasi d'argilla rossastra disposti in più ordini su i banchi. A traverso «un cancello in fondo, si scorge il bosco selvaggio «ove giuoca il sole mattutino: visione di forze e di «gioia senza limiti. Nel portico, intorno ai pilastri «delle colonne, sono adunati innumerevoli vasi di «mughetti in fiore, infinitamente dolci nella loro «delicatezza infantile di contro alle tenaci siepi secolari. E tutta la grazia della primavera novella «si diffonde su l'aspetto austero e triste che «creano le forme simmetriche della cupa verdura «perenne; cosicchè il giardino suscita l'imagine «strana d'un volto pensieroso di sotto a una fresca «ghirlanda.»

Nell'Armiranda Isabella demente, è vigilata dalla sorella Beatrice, dal dottore, da Teodata, pietosamente.

A Isabella fu ucciso d'un colpo l'amante sorpreso dal marito nelle sue braccia, e il sangue di lui fluì sulla sua persona che tenne stretto per tutta la tragica notte il cadavere. Così cominciò in lei la demenza in quella notte lontana, e da allora è in lei violento e invincibile l'orrore del sangue e di ogni cosa che ne suscita, con il colore, l'imagine.

Virginio, fratello dell'ucciso, viene all'Armiranda tratto da una vaga speranza.

. . . .

Beatrice

Ella non torna... Ella ha la sua veste verde, stamani, e vi si obblia. Forse, ha un'ora felice. Il mattino è così puro che ad ognuno sembra di potervi rinascere...

Virginio, come sentendo risalire nelle sue vene l'ebbrezza caduta.

Ad ognuno sembra d'essere sul punto di rapire, in un modo misterioso, il segreto della bellezza e della gioia... Voi siete qui come in un chiostro; voi non potete comprendere. Io mi son levato all'alba, su la collina, quando le stelle palpitavano ancora nel cielo. Ho veduto, nella valle ancora immersa nell'ombra, il fiume farsi tutto rosso come se l'aurora vi si bagnasse: infinito e intimo come se circondasse e alimentasse l'anima mia. Ho bevuto nel vento gli spiriti ebri di tutte le cose che si rinnovellano e, sotto le mille melodie dei nidi, ho udito il respiro profondo e santo della Madre che nutre i fili d'erba e i nostri pensieri. Tutto il dolore e tutto il desiderio si convertivano, entro di me, in una forza indicibilmente alacre e audace. E io incitavo senza tregua il mio cavallo verso una mèta che io non sapeva se fosse entro di me o ai confini del mondo. E le figure immobili e fosche della mia tristezza si coloravano d'un bagliore prodigioso, irriconoscibili come le statue nell'incendio d'un tempio. E nessun amore di quella morte era in me, chè anzi essa m'appariva bella come una immolazione su un altare per me inaccessibile; e tutto il sangue profuso rifluiva nelle mie vene, gonfiava il mio cuore fraterno, per riamare, per riamare d'un amore più puro e più lontano...

Al cancello, in fondo, sul limite tra il giardino e il bosco, appare **La Demente** con una attitudine segreta, soffermandosi. Il suo viso è coperto da una maschera di foglie; le sue mani sono fasciate di fili d'erba. Misteriosa, silenziosa e verde, simile a una strana larva vegetale, ella s'avanza verso il portico - non veduta - tra le siepi di cipresso.

Beatrice, rivolta al visitatore, trepida e attonita, mal comprendendo.

Ed era questo chiostro la tebaide della vostra anima ardente? questo chiostro abitato dalla demenza e dal dolore?

Virginio

Voi vi stupite... Ah voi non potete comprendere!

Beatrice

Se io comprendessi...

Ella s'interrompe e trasale, avendo udito il passo furtivo che s'approssima.

Ella viene; è là...

Entrambi, pallidi e ansiosi, hanno gli occhi fissi su la muta apparizione verde. Per alcuni attimi il silenzio è altissimo, non interrotto se non da qualche grido di rondine, da un ronzio d'api, da un alito di venti.

SCENA QUINTA

La demente si arresta sotto l'arco, esitante. Ella tiene in una mano, lungo il fianco, la ghirlanda composta del ramo spezzato. I suoi occhi sorridono, i suoi denti brillano, a traverso la maschera di foglie. Fisso in lei, **Virginio** resta immobile, come incantato; mentre **Beatrice** fa l'atto di muoverle incontro.

Beatrice

Isabella!

La demente

Io non sono Isabella.

Ella fa un passo innanzi.

Non sono Isabella. Le cose verdi mi hanno presa per una di loro. Esse non hanno più paura di me... Noi vi aspettavamo nel bosco. Credevamo che voi passaste, l'uno a fianco dell'altra, parlando della vostra felicità. E volevamo essere infinitamente dolci, come non mai, sotto il vostro piede, sul vostro capo... Perchè dunque ci avete deluse? Forse non saremo mai più così belle e così liete; non saremo mai più così giovani e così leggiere. Noi tremavamo tutte insieme, d'un tremolio continuo e delizioso, perchè il sole giocava con noi. Giocava con noi come un fanciullo ebro, toccandoci con mille dita d'oro, con mille dita tiepide e leste, senza mai farci male. Innumerevoli erano i suoi giochi, e nuovi, e sempre diversi. Egli ci agitava, ci agitava, ma senza mai stancarci, quasi che la nostra allegrezza dovesse ancora salire, salire; e noi tremavamo tutte insieme, d'un tremolio incessante, come se un riso inaudito fosse per prorompere da noi con uno scroscio repentino... Ah, perchè allora non è passata Beatrice col suo sposo?

Virginio e **Beatrice** si guardano. **La demente** fa ancora un passo verso i due. In fondo **Simonetta** appare al cancello e fa l'atto di entrare nel giardino. Ma **Panfilo**, che spiava dietro le siepi, le va incontro. Per qualche istante essi rimangono sul limitare; poi s'allontanano, si perdono nel bosco.

Per una veste verde, Isabella aveva promesso a Beatrice un sogno d'oro. E un sogno fu fatto presso il davanzale, mentre Panfilo cantava di una ghirlandetta. E nel sogno era lo sposo che se ne veniva per la primavera cavalcando verso questo giardino. E Isabella al suo risveglio portava su le labbra l'annunziazione. Ma Beatrice, forse da quella ringhiera dove piangeva stanotte, avendo già veduto di lontano lo sposo che la sua anima aspettava, era già volata incontro a lui con tutte le ali della sua anima aperta. Povera colomba! Povera colomba!

Ella si appressa alla sorella, in atto di tenerezza, e le tocca i capelli su la fronte con la sua mano fasciata di fili d'erba.

Beatrice, soffocata dall'angoscia.

Oh, Isabella, che dici!

La demente, rivolta al visitatore

Guardatela, signore: com'ella è pura! Ella sembra scaturita da tutto il dolore della nostra casa, come una vena d'acqua da una montagna travagliata. E' trasparente. Voi potrete porre in lei le vostre cose più preziose e le vedrete sempre risplendere nella sua limpidità intatta. Non v'è per tutta la contrada un rivo che sia più limpido, ove sia più dolce rinfrescare le labbra e le mani. Ella è un bene che non si perde; è perenne come la vena che sgorga dalla montagna profonda. Io ve la confido. Ella non deve più piangere. In ognuna delle sue lacrime è l'essenza perduta di chi sa qual fiore chiuso che poteva schiudersi e bearsi. Ella non deve più piangere. Io non la vedrò più sul vespro, appoggiata alla ringhiera, ascoltare le campane che fanno divenire tutta amarra e umida la valle come i suoi occhi... Lontano voi la condurrete, signore? Molto lontano di qui?

Beatrice, straziata, supplicando.

Isabella, Isabella, non dire più queste cose! Tu non sai, tu non sai...

La demente.

Oh, non aver pietà d'Isabella, non ti dolere s'ella rimane sola! Ella ha questa veste che tu le hai donata e, per questa, laggiù, qualche creatura l'amerà: qualche creatura giovine e tenera come tu sei, Beatrice. Addio...

Ella s'interrompe, ricordandosi della ghirlanda che ella tiene nella mano sinistra, lungo il fianco. La solleva.

Vedi? Mentre io sognavo per te presso il davanzale, Panfilo cantava di una ghirlandetta... Tu la conosci quella canzone.

Per una ghirlandetta
Ch'io vidi...

Tu la conosci. Ora prendi questa ghirlanda che io ti ho fatta con un ramo che io ho spezzato. Ahimè, non si può fare una ghirlanda senza uccidere un ramo! Tu vedi, là: è fresca la ferita.

Ella indica l'arbusto che dianzi era con lei una cosa sola. Pone la ghirlanda sul capo reclinato di **Beatrice**. Si ritrae con un passo lieve e tacito, quasi che ella sia calzata di muschio. Sembra che nuovamente si diffonda su la sua figura verde il mistero della foresta ov'ella sia per rientrare. La sua voce si fa sommessa.

Addio, addio... Non sono più Isabella... Passerete più tardi pel bosco? Vi attendiamo, vi attendiamo.

Beatrice guarda **Virginio** disperatamente, togliendosi la ghirlanda e lasciandola cadere. Poi ella si slancia dietro **La demente** per trattenerla.

Beatrice

Isabella, ascolta, ascolta! Tu non sai, tu non sai... Non è quel che dici... Vieni, vieni...

Ella prende **La demente** per la mano e la trae dinanzi a **Virginio**, che sembra impietrito.

Non lo riconosci? Guardalo, guardalo bene... Non lo riconosci? Non ti ricordi di lui? Guardalo bene in viso...

La demente con un gesto repentino si strappa dal volto la maschera di foglie; e si protende verso il giovine, con gli occhi intenti e dilatati.

Non lo riconosci? Virginio... Virginio, il fratello...

La demente trasale; prende d'improvviso tra le sue mani fasciate la testa del giovine, che chiude gli occhi pallidissimo e riverso come per morire; la guarda con una intensità terribile; se ne distacca, con un grido, sentendola appesantirsi tra le sue mani.

La demente

Ah, egli muore, anch'egli muore...

Beatrice

No, no... Non lo vedi? Non lo vedi?

La demente

Ho sentito un'altra volta il peso della morte su le mie mani...

Beatrice

No, no... Guardalo! Non lo vedi? E' in piedi, davanti a te. Non lo vedi?

La demente, quasi fioca di terrore

Chi? Chi? Giuliano? Chi è in piedi davanti a me?

Beatrice

Il fratello... Virginio... Non lo riconosci? Eccolo! Guardalo! Guardalo bene!

La demente

Il fratello? Perchè è venuto il fratello? Perchè è venuto?

I suoi occhi, che s'erano smarriti, fissano di nuovo il giovine, con un'espressione di frenetico terrore. Ella indietreggia, strappandosi dalle mani i fili d'erba che le fasciano, guardandosi le mani nude, guardandosi e toccandosi per il corpo come se di nuovo si sentisse macchiata. La demenza la travolge.

Perchè è venuto? Per riprenderlo? Per strapparmelo? Per portarlo a sua madre? Così, così, a sua madre, senza sangue, senza più una stilla di sangue! Tutto il sangue è sopra di me... io ne sono tutta coperta... Vedete, vedete le mie mani, le mie braccia, il mio petto, i miei capelli... Io sono rimasta soffocata nel suo sangue... Ah, ma che ella non mi maledica, che sua madre non mi maledica! Ah, ditelo voi, ditelo voi che non mi maledica; ditele voi quel che io ho fatto pel suo figliuolo che moriva... Io non l'ho abbandonato. Se il colpo non è giunto sino a me, se non ha trapassato anche il mio cuore, ah ditele ch'ella non mi maledica per questo! Mille volte io sono morta in un'ora sola. Tutto il mio corpo è una ferita straziante; e io stessa, io stessa non ho più una stilla nelle mie vene... Io non sono viva; ditele che io non sono più viva... Io ho sentito penetrare nella mia carne la sua morte, come un gelo pesante, e ho sentito le mie ossa piegarsi sotto il peso... Questo è morire, questo è morire. Ma ditele che il suo figliuolo non ha sofferto la morte, ditele ch'egli s'è addormentato nella felicità fra le mie braccia... Ah, ditele che io seppero dargli una felicità senza confine, l'oblio del mondo, il bene supremo! Egli aveva chiuso gli occhi nella felicità, sul mio petto, e non li ha più riaperti. Io, io li ho riaperti per vederlo boccheggiare... La sua bocca mi versava tutto il sangue del suo cuore, ardente e puro come la fiamma, che mi soffocava; e i miei capelli n'erano intrisi; e tutto il mio petto n'era inondato; e tutta quanta io era immersa in quel flutto che pareva non dovesse mai restare... Ah, com'erano piene le sue vene e di che ardore! Tutto io l'ho ricevuto sopra di me, sopra la mia carne e sopra l'anima mia, fino all'ultima stilla; e gli urli selvaggi che mi salivano alla bocca io li ho rotti con i miei denti che stridevano, perchè nessuno li udisse, perchè nessuno venisse a distaccarmi da lui, a togliermelo dalle braccia, a metterlo in una bara... Dite, dite alla madre che questo io ho fatto; ditele che non mi maledica! E ditele che questo era quasi una gioia, che era quasi una gioia, questa soffocazione terribile nel sangue caldo, ancor

1) Il *Sogno di un mattino di primavera* sarà pubblicato dall'*Italia*, nuova Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta dal prof. Gnoli, che vedrà la luce in Roma il 1° luglio prossimo. Alla cortesia del prof. Gnoli dobbiamo il permesso di pubblicarne l'ultima scena.

vivo, ancor palpitante, ancora mescolato all'anima mia... Ma dopo, ma dopo... Che può esser mai il brivido della morte al paragone del primo brivido che ha trapassato tutte le mie ossa quando io ho sentito che il calore abbandonava il corpo che io stringevo? E io l'ho stretto ancora, e io l'ho tenuto ancora sopra di me, e l'ho sentito a poco a poco divenir freddo contro il mio petto, farsi di gelo, irrigidire, pesare come la pietra, come il ferro, divenire veramente un cadavere, una cosa estranea, perduta per sempre, lontana per sempre, che nulla potrà far rivivere più, mai più, mai più...

Le sue ginocchia sono agitate da un tremito così violento ch'ella cade al suolo. **Beatrice** *che si copriva il volto con le mani, ode lo schianto e accorre verso la sorella, la sostiene, tenta di sollevarla.* **Teodata,** *che era venuta su la soglia e piangeva, in silenzio, accorre anch'ella e la sostiene.*

La Demente, *tendendo ancora le mani supplichevoli verso* **Virginio** *a cui l'angoscia impedisce ogni moto e ogni parola.*

Ah ditele, ditele questo, ditele voi che non mi maledica! Portate anche me nella medesima bara, seppellite con lui anche me che non sono più viva! Ah, voi non potrete seppellirlo interamente se non seppellite anche me con lui, perchè tutto il suo sangue è sopra di me, è sopra di me tutto quel che fu la sua vita...

Ella si libera con violenza dalle mani che la soccorrono, che vogliono sollevarla.

No, no... Lasciatemi! Lasciatemi! Non mi toccate! Esse vogliono portarmi nell'acqua... No, no; non voglio, non voglio! Lasciatemi così! Voglio rimanere così, voglio che sua madre mi veda così...

Un languore subitaneo la invade, come s'ella fosse per venir meno. Ella si piega su un fianco, tocca il suolo con una tempia.

... così... sepolta...

Il dottore *già entrato per la porta sinistra, fa cenno alle due donne di discostarsi dall'abbattuta. Egli stesso conduce, con un atto dolce,* **Virginio** *verso il sedile ove prima questi era seduto al fianco di* **Beatrice.** **Virginio** *siede nascondendo fra le palme la faccia.* **Beatrice** *va verso di lui lentamente.* **Il dottore** *si china su* **Isabella** *che sembra quasi assopita; la tocca. Ella sembra risvegliarsi, immemore. La sua bocca si contrae come se le mascelle fossero dolorose. Le sue mani sfiorano le tempie, le gote, le labbra smarritamente.*

Il dottore, *chino su di lei.*

Eravate per addormentarvi? Perchè qui? Una farfalla bianca è passata: va verso il bosco... Non dicevate dianzi di volervi distendere sotto gli alberi, di voler essere come l'erba umile ai loro piedi? Volete che io vi conduca laggiù? Che sonno calmo nel dormirete, in questa veste, laggiù, sotto le piccole foglie nuove! Con gli alberi, con i cespugli, con l'erba voi sarete una cosa sola... Volete che io vi conduca laggiù?

La demente *guardando intorno a sè con gli occhi velati e attoniti.*

Sì, sì... laggiù, laggiù... dormire... con le piccole foglie...

Teodata *rientra per la sua porta, curva sotto la sua tristezza, senza rumore.* **Beatrice**, *rimasta in piedi presso il sedile, induce* **Virginio** *a levarsi. Entrambi s'allontanano per l'altra porta.* **Virginio** *dalla soglia si volge indietro a guardare* **Isabella** *che è ancora in ginocchio; poi scompare. Il silenzio ora è altissimo, non interrotto se non da qualche grido di rondine, da un ronzio d'api, da un alito di vento.*

Il dottore

Andiamo dunque... Datemi le vostre mani.

Egli le porge le mani per sollevarla.

La demente

Non ho forza, dottore... Aspettate, vi prego, ancora un poco! Io ero laggiù, dianzi, mi sembrava... ero laggiù... come l'erba... Qualcuno mi ha calpestata... Certo, qualcuno mi ha calpestata... Aspettate, vi prego! Forse mi leverò...

Ella seguita a guardare intorno a sè. Il suo sguardo s'arresta all'arbusto d'arancio.

Guardate, dottore, quante api intorno a quella pianta! Sono pronte a suggere. Aspettano che i fiori sieno aperti... Io vorrei un favo di miele...

Volgendo ancora lo sguardo, ella scorge la maschera di foglie e la ghirlanda caduta.

E quelle foglie, là? E quella ghirlanda?

Sembra che un baleno attraversi la confusa oscurità del suo spirito.

Dov'è Beatrice? Dov'è Beatrice?

Le sue mani sfiorano di nuovo le tempie, le gote, le labbra smarritamente. Ella resta immemore. Si trascina verso la ghirlanda, la raccoglie, la guarda, sorride del suo tenue sorriso infantile.

Per una ghirlandetta!

Gabriele d'Annunzio.

La prima del "Sogno" alla "Renaissance"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). L'aspettativa per la *prima* del *Sogno* era grande. La sala della *Renaissance* era piena di tutte le notabilità della critica, della stampa e dell'arte, e dell'alta società.

Il *Sogno* era conosciuto, perchè pubblicato quindici giorni addietro dalla *Revue de Paris*. Ma, naturalmente, le impressioni di un'opera simile non possono essere eguali nella lettura e nella rappresentazione. Il *Sogno*, malgrado i suoi lampi shakesperiani, e la sua intima vigoria sentimentale, non ha nulla di comune con la tecnica teatrale ordinaria. Tuttavia il successo fu completo, grandissimo. L'ansietà del pubblico andò crescendo sino alla fine. Nell'ultima scena divenne angoscia. Gli applausi furono unanimi, entusiastici.

L'esecuzione della Duse, senza esagerazioni e senza sforzatura, fu ammiratissima. Applauditi ripetutamente, in special modo, il primo racconto di Dianora e la scena nella quale Isabella riconosce in Virginio il fratello dell'amante che morì ucciso sul seno di lei.

Sarah Bernhardt, che assisteva alla rappresentazione, riprodurrà il *Sogno* a Londra, nella traduzione di Herelle, ma fin da ora, si dice, dandogli una interpretazione diversa da questa della Duse.

— Un vero trionfo la Duse poi lo ebbe ieri sera nella *Locandiera*. La gioconda festività, le malizie, le smorfiette gentili di Eleonora al primo atto affascinarono il pubblico; e così anche alla scena, quando gli dà la biancheria, alzando il cavaliere, la grande nostra artista apparve deliziosa.

Piacque anche il resto della compagnia nella *Locandiera*.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Seduta antimerid. del 16 giugno

Il primo, il solo, la cui diligenza va oltre i limiti del credibile, è l'on. Lucifero, che ad ogni seduta, anche mattutina, si trova sempre lì al suo posto di segretario cinque minuti innanzi che la seduta incominci.

Quella di stamani si apre alle 10,5, presenti il presidente del Consiglio, i ministri Luzzatti, Brin e poco più di dieci deputati.

×

Bilancio della marina.

L'on. **Bissolati** parla a nome del gruppo socialista. Egli spiega i motivi pei quali il suo partito si opporrà sempre ad ogni genere di spese militari. E' anche questo un mezzo per combattere la miseria la quale è possimo terreno per lo sviluppo del socialismo.

« Noi socialisti — egli dice — non crediamo che cogli armamenti si scongiuri il pericolo di una guerra. Anzi, crediamo che l'unica ragione per cui ogni conflitto anche in recenti occasioni potè essere scongiurato, trovasi appunto nella organizzazione del nostro partito. Le classi dirigenti sapevano che dietro di loro, dietro una guerra da esse voluta, vi sarebbe stato un risveglio del proletariato, il quale avrebbe potuto con successo dimandar loro conto di tanto sangue versato.

Ebbene, in ordine a queste nostre idee, noi vi proponiamo di aggiungere altri 8 milioni ai 7 richiesti per la riproduzione del naviglio e di dedicarli alla bonifica dell'Agro romano. » (Bene! a Sinistra).

L'oratore non crede nemmeno alla necessità della flotta per la difesa degli emigrati in lontane regioni. O meglio crede che, migliorando le condizioni delle nostre industrie, l'emigrazione sparirebbe e con essa l'obbligo di difendere i cittadini che vanno altrove a cercare i mezzi per vivere.

Tutte le nazioni si corrono dietro in questa rovinosa lotta di milioni e nessuna di esse vuol essere la prima a lasciare la gara.

Se noi avessimo questo coraggio ci renderemmo davvero benemeriti dell'umanità, — conclude — ed io mi auguro che, se non adesso, l'Italia voglia in un prossimo avvenire meritarsi questo titolo di benemerenza universale. (Bravo!)

L'oratore, sobrio, preciso, e chiaro nell'esposizione dei suoi concetti, riceve in ultimo congratulazioni da coloro che l'hanno con molta attenzione ascoltato.

×

L'avanzamento nell'esercito.

Il sotto-segretario di Stato, on. Afan De Rivera presenta il progetto di legge approvato dal Senato per modificazioni alla legge d'avanzamento nel regio esercito.

×

E si ritorna alla marina.

Parla l'on. **Dal Verme** il quale più che altro si preoccupa di quanto i precedenti oratori hanno detto dell'esercito parlando sul bilancio della marina, e si ferma particolarmente a ribattere gli argomenti di coloro i quali hanno osato asserire che si spenda troppo per la difesa terrestre — incompleta ancora sui confini svizzeri — in confronto a ciò che annualmente viene stanziato per lo sviluppo della nostra flotta.

A questo proposito cita il parere del generale Ricci, il quale vivamente caldeggiò sempre la creazione di una grande piazza militare fra Piacenza e Stradella, che doveva essere a suo avviso la pietra angolare della difesa d'Italia. (Bravo!)

Termina dichiarando, che se fosse stata presentata alla Commissione del bilancio, si sarebbe opposto all'idea di un'operazione finanziaria per la marina.

L'on. **Della Rocca** tiene a far rilevare come non si tratti qui di far prevalere l'importanza della marina su quella dell'esercito, ma si vuole di coordinare, di armonizzare la sicurezza delle coste con la difesa della frontiera, egualmente indispensabili per la tranquillità nostra.

Riguardo all'arsenale di Napoli, l'oratore non crede — come si è affermato da molti — che sia diventato perfettamente inutile.

Si è detto che quel cantiere è troppo vecchio e non risponde più alle esigenze moderne della meccanica nautica. Io veramente — continua l'onorevole Della Rocca — non sapevo che l'anzianità fosse un titolo di demerito e mentre comprendo che si debbono portare innovazioni, miglioramenti all'arsenale di Napoli, non posso ammettere la convenienza di sopprimerlo addirittura.

Più volte è comparsa la questione se questo cantiere dovesse o no essere soppresso, ma gli uomini migliori della nostra marina si son sempre pronunciati contrari. E lo stesso on. Morin nel 1894 respinse la proposta di cedere l'arsenale di Napoli all'industria privata. (Bene!)

Parlano brevemente gli on. **Angelo Valle** e **Bettolo**, il quale si crede in dovere di respingere l'accusa da alcuno rivoltagli di avere voluto accentuare una specie di dualismo fra la marina e l'esercito.

Si dilunga poi, — confutando con molta vivacità alcune argomentazioni dell'on. Farina, — nel far rilevare l'importanza della flotta nelle più recenti guerre.

Presidente. Ma questo non è fatto personale... (Ilarità).

L'on. **Bettolo**, dopo questa giusta osservazione, si affretta al termine, dicendo che raccomandando le sorti della marina crede di aver fatto il suo dovere. Ad altri la responsabilità.

Seguono altri fatti personali dell'on. **Mascia** e dell'on. **Farina**.

L'on. **Brin** risponde ad alcune osservazioni dell'on. Farina sull'armamento degli incrociatori.

Così si chiude la discussione generale, ma non essendo presenti i primi firmatari dei diversi ordini del giorno, si passa senz'altro alla discussione degli articoli.

×

All'art. 1 l'on. **Santini** fa rilevare la necessità che gli ufficiali di porto sieno reclutati tra gli ufficiali di marina in posizione ausiliaria.

L'on. **Tecchio** raccomanda le tristi condizioni dei marinai di porto. Ad entrambi risponde l'on. **Brin**, promettendo di studiare la questione.

L'on. **Palizzolo** prega il ministro di studiare la questione dell'ammissione in pianta stabile degli straordinari addetti alla sua amministrazione a somiglianza di quello che si è fatto per tutti gli altri ministeri.

Alle 12,5 si toglie la seduta.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Si apre la seduta alle 2,10, mentre dinanzi al banco dei ministri siede il solo on. Costa e nell'estremo settore di sinistra si svolge la consueta conversazioncella fra gli on. Ronchetti e Imbriani.

In questo momento entrano nell'aula il presidente del Consiglio, gli onorevoli Branca, Codronchi e Guicciardini.

×

Interrogazioni.

L'on. **Branca** risponde all'on. Vischi, il quale vuol sapere se intendasi modificare la legge che impone una cauzione ai fabbricanti di Cognac.

Il ministro si è accorto del rigore di questa legge, ed ha cercato di temperarlo con modificazioni al regolamento, e con altre agevolazioni. Però non crede opportuno pel momento di portare variazioni alla legge.

L'on. **Vischi** ricorda come in Francia il commercio del Cognac abbia prodotto immense fortune, e chiede che altre modificazioni siene almeno portate al regolamento per salvare dalla rovina questa industria, già colpita da tante iatture.

— Ed ora abbiamo un'interrogazione dell'onor. **Pini**, circa la ricostruzione del ponte S. Ruffino sul torrente Savona.

L'on. **Prinetti** riconosce la necessità di quel lavoro, ma non essendovi fondi stanziati, e richiedendo esso una spesa di 30 mila lire, si riserva di provvedere col futuro bilancio.

— L'on: **Serena** rispondendo all'on. **Bissolati** circa lo scioglimento del circolo socialista di l'Oliva, dice che quel circolo fu sciolto in base ad un regolare decreto, e pienamente giustificato da ragioni d'ordine pubblico.

L'on. **Bissolati** voleva appunto sapere se il governo si assumeva la responsabilità di quel decreto, che fra le motivazioni dello scioglimento ha il fatto « d'essersi dai socialisti istigate allo sciopero le operaie setaiole. »

Da questa motivazione apparisce chiaro che il decreto fu una violazione della libertà di sciopero riconosciuta dalle leggi vigenti.

Si obietta anche che i soci del circolo disciolto si erano riuniti senza il permesso dell'autorità competente...

Serena. E' vero!...

On. **Imbriani**: Ma per la riunione Di Rudinì all'albergo reale, avete forse chiesto il permesso alla pubblica sicurezza? (Ilarità prolungata e rumori in vario senso).

Presidente. Ma onorevole Imbriani, che cosa c'entra lei!

Imbriani. C'entro perchè ho ragione! (Si ride).

L'on. **Mancini** vorrebbe un progetto di legge per la protezione dello zucchero di barbabietola.

E l'on. **Branca** gli risponde che le disposizioni legislative vigenti sono sufficientemente protettrici, e che non potrebbe immaginare un regime più favorevole alla protezione dello zucchero.

L'on. **Serena** ad un'analoga interrogazione dell'on. **Rampoldi** risponde facendo sapere che il governo sta studiando come introdurre in via amministrativa regole uniformi per l'accettazione degli esposti nei brefotrofi.

×

Votazioni.

Si ripete oggi a scrutinio segreto la votazione di tre leggi approvate nella seduta mattutina di lunedì.

Oggi la Camera è più popolata, così che non c'è timore che manchi il numero legale.

Si nota la presenza anche di non pochi deputati delle grandi occasioni, o *telegrafici* come dir si voglia.

×

Verificazione di poteri.

Il **Presidente** apre la discussione sulle conclusioni della Giunta circa le elezioni contestate del collegio di Pietrasanta (eletto Ventura di Carovigno) e di Serra S. Bruno (eletto on. Chimirri).

Per la prima si propone l'annullamento, mancando all'eletto l'età voluta dalla legge; per la seconda si chiede la convalidazione.

Dopo brevi osservazioni dell'on. **De Nicolò**, che denunzia violenze, pressioni e corruzioni d'ogni genere consumate nel collegio di Pietrasanta, la Camera approva per entrambi i collegi le conclusioni della Giunta.

×

Ed eccoci al bilancio dell'interno.

Parla primo l'on. **Di Sant'Onofrio**, il quale rileva come il ministero dell'interno, che dovrebbe presiedere alla tutela d'ogni libertà, sia diventato invece un'istituzione violatrice a scopo politico di quelle stesse leggi create per difendere gli averi e i diritti dei cittadini.

E da questo concetto passa a censurare la pessima organizzazione della nostra polizia, la quale è gratificata di ben poca simpatia da parte del pubblico appunto perchè si affidano ad essa mansioni di carattere politico. Così molti reati rimangono impuniti, ed altri fatti deplorevoli avvengono nel seno stesso della Pubblica Sicurezza.

Non diversamente biasimevole è l'opera dell'amministrazione centrale, la quale, sempre per fini partigiani, cerca di terrorizzare i cittadini, sciogliendo amministrazioni, minacciando funzionari, e tutto ciò a scapito della moralità politica e del prestigio delle istituzioni.

I prefetti spesso debbono sottostare alla volontà dei deputati e debbono vivere continuamente sotto l'incubo di minacciati traslochi (Bene!).

L'oratore si diffonde a dimostrare le ingerenze governative nelle ultime elezioni politiche. Si era sparso una specie di panico fra tutti gli impiegati dipendenti dal governo.

Molti di essi che prima erano amici miei, questa volta mi fuggivano come se fossi stato un lebbroso...

Imbriani. Ah! ma prima erano vostri amici! (Ilarità prolungata).

Di Sant'Onofrio. Mentre il contrario accadeva ai candidati ministeriali, che in Francia si chiamano *mammalucchi*.

Or bene, il paese è stanco di tutto ciò; esso ha perduto anche gli ultimi residui di fiducia nel parlamentarismo e con essi anche la fede negli alti ideali che illuminarono i primi anni del nostro risorgimento.

Ricorda all'on. Di Rudinì l'esempio del ministro Guizot, e termina richiamando il presidente a maggior rispetto delle pubbliche libertà, se vuole che non avvenga a lui ciò che accadde al ministro francese del 1847 (Bravo! Bene!).

L'on. **Sciacca della Scala** crede che l'opera del ministro dell'interno sia stata nociva quando all'ordine e quando alla libertà.

Quantunque dissenziente da lui, l'oratore preferiva l'opera di Rudinì quando era solo francamente conservatore. I suoi atti erano coerenti. Però, per vicissitudini politiche, l'on. Di Rudinì volle essere più tardi anche sinceramente liberale. Queste due tendenze opposte, secondo lui, causano le contraddizioni degli atti del ministro da fare ora perquisire la questura ed ora imporre alla magistratura a favore dei dipendenti del ministro, privilegi e garanzie concesse soltanto a designate autorità; ora a sopprimere per un giorno l'istituto della questura per non urtare i partiti estremi ed ora a proibire un congresso repubblicano, sempre tenutosi ed indetto in luogo chiuso. Più flagranti contraddizioni l'oratore rinviene fra il manifesto elettorale del governo e la sua azione, avendo sostenuto alcuni candidati nemici delle istituzioni contro candidati di provata fede monarchica.

Lamenta il grande movimento di prefetti a fini elettorali e le indebite ingerenze delle autorità nelle elezioni in tutto il Regno e specialmente in Sicilia, citando diversi fatti. Legge un documento dal quale risulta lo sfratto dato, per atto di usciere, a tre elettori del comune nel quale si erano recati ad esercitare il loro diritto di controllo elettorale, nonostante l'avviso che lo stesso oratore con precedenza ne aveva dato al prefetto di Messina.

L'oratore chiede che finisca l'attuale confusionismo politico peggiore del trasformismo e che contribuisca a fare dell'assemblea nazionale una giostra di persone anzichè di partiti a base di coerenti politiche.

Conclude invitando l'on. Di Rudinì a decidersi. Voglia essere — ciò che realmente è, — francamente conservatore, o si adatti a divenire realmente sinceramente liberale. (Approvazioni vivissime).

On. **Codronchi** (ministro commissario di Sicilia). L'on. Sciacca della Scala ha parlato di un sindaco, che durante gli ultimi comizi, emise un decreto di espulsione contro alcuni elettori amici dello stesso on. Sciacca.

Ebbene, quel decreto sindacale fu emesso d'accordo con i sostenitori dell'on. Sciacca della Scala, i quali non volevano intromissioni di elettori di altri comuni. (Ilarità e commenti).

On. **Dal Balzo**. Lamenta che fra tutti i progetti presentati dall'on. Di Rudinì non ve ne sia stato uno riguardante l'esplicamento del diritto elettorale.

Così come tale diritto viene concesso ed esercitato non può incontrare il favore di nessun onesto. Dovunque pressioni, violenze, favoritismi d'ogni genere, reati che rimangono impuniti sotto l'egida della protezione governativa.

E l'oratore si diffonde a riferire aneddoti, che dimostrano a luce di meriggio le ingerenze del governo nelle passate elezioni.

Passa quindi a parlare lungamente dello scioglimento dei municipi, biasimandolo come quello che più spesso colpisce le amministrazioni migliori.

Viene ad esaminare il caso Frezzi nelle sue molteplici conseguenze, compresa la famosa circolare contro la indipendenza della magistratura.

L'oratore considera la questione così nei riguardi politici, come dal punto di vista giuridico, e ne fa la conseguenza che certe teorie enunciate e messe in pratica dall'on. Di Rudinì sono la negazione d'ogni principio liberale e d'ogni rispetto alla legge fondamentale dello Stato.

Non approva naturalmente l'estensione attribuita dal ministro all'art. 8 della legge comunale e provinciale, e termina invitando l'on. Di Rudinì ad abbandonare una politica reazionaria fatta di sotterfugi e di cavilli, uniformandosi con coraggio e serenamente ai principi di libertà. (Approvazioni).

L'on. **Tecchio** esordisce parlando delle condizioni tristissime in cui versa la pubblica sicurezza in Italia, condizioni che permettono ai grossi malfattori di sfuggire alla giustizia.

Chiama eccezionalmente gravi le dichiarazioni fatte dall'on. Di Rudinì a proposito della famosa circolare.

Il presidente del Consiglio ha detto che in certi casi non esistono che due vie da prendersi. O l'azione dell'autorità giudiziaria sollecitata dall'autorità politica, o la responsabilità del Governo per ogni atto di questa, che potesse essere considerato arbitrario. Così l'on. Di Rudinì non ha fatto che spogliare d'ogni autorità il magistrato, il quale in ogni caso viene a dipendere dal potere esecutivo.

Di Rudinì. Ella dà un significato molto diverso alle mie dichiarazioni da quello che realmente hanno.

On. **Tecchio**. Io non ho visto il resoconto ufficiale, ma ho letto le parole del ministro nel resoconto dell'*Opinione*, giornale notoriamente interprete del pensiero ministeriale.

In ogni modo amo credere che le parole abbiano tradito il pensiero dell'on. Di Rudinì.

Egli ed i suoi amici accolsero con simpatia la venuta di questo Gabinetto, e lo sostennero, ma ora che si chiede loro di rinunciare a tutto un patrimonio di principii liberali, sentono di non potere nè di dovere acconciarsi a questo sacrificio supremo. (Benissimo!)

On. **Di Rudinì**. Egli prosegue per la sua via e poco gli cale se la Camera, seguendo un sentimento di dovere, gli darà o no ragione.

Ripete che la interpretazione data alle sue dichiarazioni dall'on. Tecchio è addirittura cervellotica.

On. **Fortis**. Il testo delle vostre parole è stato pubblicato ufficialmente. (Bravo! Sensazione).

On. **Di Rudinì**. Io ho detto che l'autorità politica stessa deve unirsi alla giudiziaria nel punire i funzionari che hanno mancato, eccetto in un solo caso, quando cioè il ministro intenda assumere personalmente la responsabilità degli atti compiuti da quei funzionari.

Imbriani. Tutto ciò è enorme!

Di Rudinì Sarà come volete, ma io non son uso modificare ciò che ho detto, anche se dovesse costarmi un voto contrario! (Rumori, urli e proteste generali).

La Camera a queste parole si anima straordinariamente; tutti i deputati sono in piedi e tutti conversano e discutono con grande vivacità. Si ristabilisce la calma solo quando il presidente dà la parola all'on. Imbriani.

Intanto l'on. Tecchio è sceso a parlare col presidente del Consiglio.

L'on. **Imbriani** rileva le contradizioni fra quanto fu promesso nel discorso della Corona e quanto va facendo il ministro dell'interno.

Di Rudinì. Siete voialtri che non sapete intendere.

L'on. **Imbriani** non raccoglie la poco deferente accusa, e continua affermando che le teorie enunciate dal presidente del Consiglio potranno passare in Russia e in Turchia, ma non in un paese libero come dovrebbe essere l'Italia!

Guai a quel paese che dovesse sottoporre i giudizi del magistrato alle tendenze mutevoli di una maggioranza parlamentare! (Bravo! Bene! Approvazioni vivissime su tutti i banchi).

L'oratore ricorda il procedimento iniziato da Diego Taiani contro il questore Albanese di Palermo nel 1873.

Taiani dovette dimettersi da procuratore generale ma l'opinione pubblica gli dette ragione.

Cita poi alcuni fatti sull'andamento delle carceri, e viene in proposito a parlare del detenuto Pasquale Torres.

Presenta alla Camera alcune striscie di carta nelle quali il detenuto ha descritto le innumerevoli sevizie a cui fu sottoposto dalle guardie carcerarie. Rottura di costole, mancanza d'alimenti, iniquità d'ogni genere consumate sul corpo di quei poveri infelici, e comprovate da perizie chirurgiche.

L'oratore dà lettura di alcuni brani più salienti di quelle rivelazioni che producono negli ascoltatori la più profonda sensazione.

Questi maltrattamenti sono stati narrati all'on. Imbriani e con precisione meticolosa di particolari, da una persona il cui nome egli non può rivelare alla Camera; ma che farà noto ad una Commissione parlamentare, se si verrà ad essa affidare un'inchiesta su questi orribili fatti.

I quali dimostrano che si è abolita soltanto di diritto la pena di morte, ma di fatto essa la si applica tuttora e con modi più atroci e più infami.

Ed ora l'oratore passa ad un altro argomento; al domicilio coatto.

L'anno scorso quando gli fu fatto credere che tutti i coatti per ragioni politiche fossero stati messi in libertà, egli rivolse all'on. Di Rudinì parole di lode, ma quest'anno ciò non gli sarebbe possibile.

« Mi scrive da Barcellona un certo Pietro Baldetti socialista di Frascati, che tornato dal domicilio coatto, e fattosi frate, fu dal cardinale Vannutelli mandato ad assistere i degenti di un manicomio barcellonese.

« Un giorno con inganni fu tratto in arresto per ordine del governo italiano, il quale lo denunciò come un anarchico dei più pericolosi. »

Il Baldetti mi scrive queste cose dalle carceri *nazionali* di Barcellona — perchè là non ci sono regie carceri. (Ilarità e rumori).

Di Rudinì. Ma io non ne so nulla! (Rumori).

Imbriani. Di qui si vede come è bene organizzato il nostro servizio di pubblica sicurezza!

In ogni modo io ho qui documenti irrefutabili.

Di Rudinì. Ma codesti non son documenti!

Imbriani. Non faranno per voi. Ma io son certo che in essi sta la verità.

L'oratore si dilunga a citare altri fatti coi quali dimostra che la pena del domicilio coatto viene sempre applicata abusivamente e per scopi inconfessabili.

Parla quindi di Amilcare Cipriani, e chiede che al cittadino onorario di Atene sia ridonato il diritto di rientrare libero nel proprio paese.

E conclude ricordando al ministro che quando si precludono le vie della libertà, al popolo non rimane che un proposito solo, quello di poterla raggiungere per ben altre vie.

Victor Hugo ha detto, legate le vene ad un uomo ed avrete una malattia, impedite il corso dei fiumi ed avrete una inondazione, barricate l'avvenire ed avrete la rivoluzione! Pensateci! (Bene, bravo, approvazioni specialmente a Sinistra).

Il seguito a domani.

×

L'on. **Di Rudinì** risponde ad una interrogazione dell'on. De Nobili ed altri circa alcune parole di biasimo che il presidente del Consiglio avrebbe pronunziate nel banchetto di Napoli, all'indirizzo degli oratori che volevano aumentati gli stanziamenti per la marina.

Il presidente del Consiglio dichiara che non ha pronunziato quelle parole, e soddisfa così gli onorevoli interroganti.

L'ordine del giorno di domani.

L'on. **Radice** voleva che nell'ordine del giorno di domani si sopprimessero le interrogazioni.

Ma l'on. **Imbriani** insorge a difendere il regolamento, e grida con voce tonante: Non si può! Non si può! E voi, on. Presidente, vigile custode del regolamento, avete l'obbligo di farlo rispettare!

E il **Presidente**, data ragione all'on. Imbriani, alle 7,10 toglie la seduta.

Piccola Cronaca

Una importante intervista. — In questa stagione si parla molto, nei giornali e nelle Società, della Pariglina, come di un rimedio dotato di rare virtù depurative e ricostituenti. Perciò, nell'interesse dei nostri lettori, credemmo opportuno di sentire in proposito l'opinione di un illustre Clinico, di cui omettiamo il nome allo scopo di evitargli delle possibili noie. Questi, conosciuto il fine della nostra visita, così brevemente espresse il suo autorevole parere: « Desidero che queste mie parole non valgano come un attestato, perchè questi sono resi troppo comuni; però la mia coscienza mi impone di dichiararvi che lo Sciroppo di Pariglina del Dott. Mazzolini, qui di Roma, non ha nulla di comune con le solite specialità strombazzate nei giornali: questo è un preparato fatto con criteri scientifici, con intendimenti seri, onestissimi, e può riuscire di indiscutibile beneficio in tutte quelle malattie dipendenti da alterazione del sangue ». A tutto questo si aggiunga che è l'unico depurativo premiato con la più grande onorificenza, quale è quella della grande Medaglia d'oro al merito. Per una cura occorrono 4 bott. I pacchi di due vengono spediti, franchi di porto e imballaggio, per *L. 16*. Si guardi bene che le bottiglie avvolte con carta gialla filograna e che portino la targa in rosso eguale a quella aderente alla bottiglia, dorata.

40 Appendice del 17 giugno 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Quale orrenda calunnia!

Biagio Rufin era un ottimo giovane, pieno di attenzioni e di cure per la moglie, di un carattere dolce; ed ora essa era riuscita a strappargli la promessa di lasciare questo triste paese e di andarsene in Bretagna.

— Là saremo felici - pensava Yvonne - da mangiare ne troveremo sempre; e poi c'è la bambina che sarà un giorno la nostra fortuna.

« Ma sovratutto levarci di qui, da queste angoscie mortali, da queste continue ansietà.

« Se Biagio vorrà andare a caccia, in Brettagna ci sono le lande, aperte a tutti, interminabili! »

In questa speranza, la povera donna si addormentò.

Quando si destò, la notte era ancora alta. Il vento era alquanto diminuito, ma una pioggia fitta batteva contro i vetri delle finestre.

Yvonne rimase come sorpresa di trovarsi sola nel letto; poscia, riprendendo pienamente possesso di sè, e ricordandosi, fece:

— Chi sa mai che ora sarà? Biagio non può tardare a venire.

E attese, pazientemente dapprima, poscia in preda ad una ansietà che ad ogni istante si faceva più viva.

A poco a poco si fece giorno; ma Biagio non compariva.

Yvonne si alzò, e aperta la porta, guardò di fuori.

Davanti a lei, la strada comunale dopo avere attraversato su di un ponte di pietra un fiumicello, voltava a sinistra e andava a perdersi nelle macchie della foresta di Puysaye.

La strada era deserta.

A destra, nel prato magro e gialliccio, le due vaccherelle, che costituivano tutta la dote portata da Yvonne a suo marito, pascevano fra la nebbia del mattino.

Nel villaggio, le porte cominciavano ad aprirsi, e dalle case uscivano gli uomini, taglialegna o terrazzieri, recando sulle spalle gli arnesi del lavoro.

E Biagio non si vedeva.

Dov'era mai?

Allora la povera donna fu invasa da una terribile certezza.

— Gli è successo qualche cosa.

Che fosse stato arrestato?

Non era possibile.

Anche se sono presi sul fatto, i cacciatori di contrabbando non vengono arrestati; si fa il processo verbale e vengono portati davanti al tribunale.

Yvonne lo sapeva bene.

Una rissa adunque?

In quel punto la bambina pianse, e la donna, rientrata in casa e chiusa la porta, si occupò della creatura, alla quale aveva posto tanto affetto.

Biagio Rufin aveva eseguito alla lettera le istruzioni dategli da Giovanni Redon.

Yvonne non sapeva della bambina senonchè doveva chiamarla Susanna.

Susanna, che il lettore ha conosciuto sotto il nome di Raimonda, aveva ora due anni; crescendo, si era fatta ancor più bella e veniva abituandosi alla sua nuova vita.

Chi può dire se quel cervello infantile potesse confrontare la passata e l'attuale sua esistenza, e ricordare gli avvenimenti che avevano avuto su di lei un tal contraccolpo?

Aveva essa obliato il padre, la madre, la sorellina Jeanne, che con tanta tenerezza la baciava nel separarsi da lei alla stazione del Nord; aveva obliato le passeggiate alle Tuileries?

Oppure la ricordanza confusa si andava dileguando dalla sua mente infantile?

Yvonne vestì la sua bimba, la accarezzò come faceva ogni giorno, e poscia dovette pensare alle sue vaccherelle, che davano da mangiare alla famigliuola.

Andò nel prato a mungerle; ma gli occhi e il cuore erano sempre sulla strada di Puysaye, se mai vedesse tornare il marito.

Vana attesa!

Tutta la giornata passò in una ansietà terribile, che la povera donna non osava confidare ad alcuno.

Avrebbe voluto mettersi alla ricerca di Biagio, camminare, camminare finchè non lo avesse trovato; ma qual via prendere?

Qual ragione dare dell'assenza del marito?

La seconda notte fu ancor più terribile.

L'indomani, ardente di febbre, divorata dall'ansietà, assorta nelle più dolorose visioni, si recava al lavatoio con un involto di biancheria da lavare, quando da un gruppo di donne ferme sulla via, partì una voce.

— Ehi! La Rufin!

Yvonne si avvicinò.

— Da due giorni vostro marito non si vede. Dov'è?

— Non so - mormorò l'infelice.

— Egli è che questa mattina, nel bosco di Villetombe, alla Croce-di-Loges, hanno trovato un uomo, supino, presso una siepe...

— Morto?

— Non saprei dirvi... pare che avesse ricevuto una fucilata...

La brettona esclamò:

— Ah! gli infami! Me l'hanno ammazzato!

E rientrò in casa correndo come una pazza.

XVII.

Scomparso!

Era Biagio davvero!

Fu fatta - è inutile dirlo - una inchiesta giudiziaria.

Quando una morte sospetta desta un poco di rumore, si fa sempre l'inchiesta giudiziaria.

L'assassinio era evidente, e non lasciava il menomo dubbio.

Alcuni terrazzieri, occupati a tracciare nella macchia di Villesamby una strada carrozzabile per le signore che seguono la caccia in vettura, avevano veduto il cane, dal quale uno di essi era accompagnato, allontanarsi a un tratto dal padrone, correre verso il fitto del bosco, e cominciare ad abbaiare, come se chiamasse aiuto.

Avevano seguito il cane e avevano trovato il cadavere di un uomo, che aveva vicino a sè tre superbi fagiani e una mezza dozzina di conigli, tutti strangolati da laccioli.

L'infelice era a terra, supino, mezzo nascosto fra gli spini, con un bastone di sorbo legato al polso destro da una correggia di cuoio.

Una lanterna cieca, spenta, stava al suo fianco.

Una fucilata tirata a bruciapelo lo aveva colpito in mezzo al petto.

Tutto era evidente, la condizione dell'uomo e l'atto nel quale era stato sorpreso.

Non rimaneva che una questione - chi l'aveva ammazzato?

Ma ai nostri giorni la giustizia che pur dispone di tanti mezzi ignoti per lo passato, ferrovie, telegrafi, telefoni, ecc. ecc., ha talvolta la vista meravigliosamente corta.

Quando si mette in movimento, rassomiglia troppo spesso a quelle mute di cani da caccia condotte da picchieri ignoranti, che fanno un grande fracasso, mettono l'animale sull'avviso delle miglia lontano, e dopo averne seguito invano le traccie per miglia e miglia, tornano a casa colle orecchie basse e la coda fra le gambe.

Talvolta, anche in queste caccie senza risultato, il malvolere si aggiunge all'ignoranza.

Yvonne affidò la bambina alle cure d'una vicina e corse alla Croce di Loges.

Era uno spiazzo in mezzo alla foresta, al quale mettevano capo parecchie vie carrozzabili.

Quando Yvonne vi giunse, una vettura da nolo era ferma nel crocevia, sotto alcuni alberi già spogliati del fogliame. Il cocchiere era presso la vettura.

Andò direttamente da lui e gli chiese:

— Dove sono?

Il cocchiere era un uomo sulla cinquantina, con un gran mantello a tre pellegrine, che con quel tempo non erano punto inutili.

Vedendo la donna dal viso sconvolto, seguita da alcuni contadini dei due sessi, il cocchiere domandò:

— Siete sua moglie?

Yvonne non poteva parlare; gli accennò col capo di sì.

— E' là - disse il cocchiere, additando colla frusta un punto del bosco; - ma fareste meglio a non andarvi... Io credo che sia stato portato laggiù... ma non è difficile capire donde è partito il colpo... Ma, vedrete che non vorranno metterlo in chiaro... Pure che l'avessero in sospetto... Il pover'uomo è stato crudelmente punito!

ECHI GENOVESI

GENOVA, 15. — Giusta l'uso, che ha oramai tanta e così elevata tradizione, il prof. Maragliano ha ieri pronunziato, innanzi alle personalità più elette che Genova conta fra insegnanti e liberi professionisti della medicina, la lezione di chiusura al corso di clinica medica.

L'esposizione, intesa a riassumere quanto di notevole venne fatto, sia per osservazioni di malati, che per istudii speciali, durante l'anno accademico testè finito, occupò oltre un'ora senza che nell'intellettuale uditorio sminuisse mai l'interessamento, tanta, e così svariata, e così geniale è stata l'operosità di questo nostro importante Istituto.

Speciale attrattiva ebbe la relazione degli studii compiuti dal prof. Maragliano con i raggi di Röntgen, applicati alla semeiologia ed alla diagnosi delle malattie endotoraciche: studii, i quali diedero mezzo al nostro clinico di dimostrar ancora una volta con quale acume egli sappia trarre profitto di un nuovo trovato della scienza. E' infatti, indubitabile che le ricerche sue attuali colla radioscopia completano quelle dell'eminente scienziato parigino, prof. Bouchard, al quale spetta il merito di avere tratto dal campo della curiosità in quello della pratica clinica la grande scoperta del Röntgen, la quale raggiunge l'ideale dei profani di permettere, alla fine, che si vedano gli organi interni.

Un altro capitolo assolutatissimo fu quello dove diede conto degli ulteriori studii sperimentali sulla tubercolosi e sulle applicazioni del siero curativo fatte durante l'anno ai malati degenti in clinica. Il Maragliano volle questa volta abbandonare il criterio di qualunque scelta preventiva dei soggetti da sottoporre alla sieroterapia, e la attuò quindi in qualunque stadio del male. I risultati che ne ottenne confermarono quanto già fin da principio egli aveva affermato, e cioè che il siero per la cura della tubercolosi agisce efficacemente nelle forme iniziali di questa ed i beneficii vanno quindi man mano scemando per quanto più esteso e complicato è il processo morboso.

Così la statistica sua di quest'anno riproduce quella ottenuta da altri osservatori, i quali appunto, come di proposito fece il Maragliano, non curarono di mettersi nelle condizioni di indagine additate da lui, fin da quando proponeva l'uso del siero per la cura della tubercolosi. Mentre conferma, per altra parte, l'efficacia, da altri constatata, che il siero talvolta estrinseca anche nelle forme gravissime.

Altri temi interessanti furono quelli intorno alla cura della polmonite e della tifoide; ed elevatissima, indovinata nella nota vibrante d'affetto per la chiusa, in cui il valoroso scienziato, ricordando come ieri appunto compimsero tre lustri da che dirige questa clinica medica, ha fatto una splendida sintesi dell'ideale che lo sosteneva in questo quindicenne lavoro per riuscire là dove nessuno, per varia vicenda, era giunto ancora — la costituzione di una scuola clinica genovese.

È superfluo soggiungere che il Maragliano fu applauditissimo.

L'elezione di domenica a Ferrara

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 16, ore 3.45 pom. — Domenica avremo la elezione di ballottaggio fra Righini, moderato, e Ruffoni, democratico. La lotta è accanitissima.

Temendo disordini furono chiamati cento carabinieri e molta fanteria. Le previsioni sono favorevoli a Ruffoni.

LE FESTE DI NAPOLI

(Nostri telegrammi particolari)

La gita al Fusaro

NAPOLI, 16, ore 5 pom. — (*Bellezza*). Questa gita al Fusaro non aveva niente di ufficiale: neanche l'intervento dei Sovrani. Era, tutto compreso, una graziosa e piacevole scampagnata, alla quale parteciparono il sindaco marchese di Campolattaro e molti della Giunta e del Consiglio municipale di Napoli, i sindaci e i rappresentanti municipali qui convenuti per le feste, molte egregie persone che non rappresentavano niente, e sopratutto molti così detti giornalisti, che non rappresentavano nessuno.

Un intero treno della Ferrovia cumana era messo a disposizione dei gitanti; e facevano gli onori di casa, anzi dei vagoni, il direttore della ferrovia, sig. Midavaine, e l'organizzatore della gita, ing. Alfredo Grassi, assolutamente impagabile in queste cose. Da parte del signor Midavaine cortesie infinite.

Si partì poco dopo le 3, tra un fragoroso accompagnamento d'Inno reale.

A Pozzuoli ci fu una breve sosta, impiegata a una non meno breve visita al tempio di Serapide; poscia si proseguì sino al termine della linea, a Torre Gaveta, ov'è l'approdo dei piroscafi in comunicazione colle isole. Si tornò indietro al Fusaro: un pezzo di paradiso del quale gli angeli sarebbero le ostriche.

Era ivi preparato un *buffet*, divorato in due minuti. Un concerto musicale isolano e delle Società operaie festeggiarono clamorosamente i gitanti e il marchese di Campolattaro in ispecie, che profondeva le sue più ineffabili amabilità.

Dopo un'oretta di sosta sulle rive del lago incantato, si ritornò in treno e a Napoli, in un'allegria senza fine.

Pranzo a Corte

Domani sera, gran pranzo ufficiale a Corte, di cento coperti. Sono invitate tutte le autorità cittadine. Stasera, circolo dalla Regina.

Pranzo ai sindaci

Questa sera, allo Scoglio di Frisio, gran pranzo dato dal Municipio ai sindaci e alle rappresentanze venute per le feste. Banchetto di gran gala: marsina e decorazioni.

La mancata gita a Pompei

Della mancata gita a Pompei — che doveva aver luogo oggi — han beneficiato i poveri. A varie opere pie sono stati distribuiti i viveri del banchetto già preparato; il brodo agli ospedali. Così si è attuato sostanzialmente il desiderio del Re.

Il gran ballo al « Casino dell'Unione »

Il gran ballo di stanotte al « Casino dell'Unione » è stato — *tout simplement* — una meraviglia.

Il grande salone *Empire*, di Fausto Nicolini, bianco e oro, era abbagliante. Vi s'inaugurava l'illuminazione elettrica. Oltre il lampadario di mezzo v'erano otto lampadari nella sala e dodici *branches* a muro.

La sala verde a bassorilievi per l'entrata dei Sovrani era superbamente adorna a trofei di piante esotiche e fiori. Non meno splendide erano tutte le altre sale.

I Sovrani giunsero alle 10 e mezzo ricevuti al limitare della sala verde dal presidente del Circolo — che ora si chiama « Real Casino dell'Unione » — onorevole principe di Sirignano, da tutta la deputazione e dalla baronessa di Bocchigliero, che faceva gli onori di casa.

La Regina avea uno splendido abito di raso celeste *turquoise* a ricami d'argento, con spalline di merletti alla Medici. Al collo, i suoi stupendi fili di perle.

Il Re era in marsina coll'ordine dell'Annunziata.

Al seguito dei Sovrani erano le dame principessa di Sant'Elia, principessa di Tricase-Moliterno, principessa di Piedimonte, marchesa di Campolattaro, baronessa Barracco-Balbi; il conte Giannotti, il generale Ponzio-Vaglia, il marchese Guicciolì, il marchese di Santasilia, il barone Compagna, il contrammiraglio Di Brocchetti.

Poco dopo arrivati i Sovrani, fu eseguita la quadriglia d'onore, così composta:

S. M. la Regina col principe di Sirignano: *vis-à-vis* la baronessa Barracco-Doria col sindaco, marchese di Campolattaro. Poi le seguenti dame: principessa di Monterodusi, principessa Pignatelli, baronessa di Bocchigliero, marchesa Paternò, marchesa di Villaflores, signora di San Marzano.

V'erano centosessantacinque tra signore e signorine e duecentotrenta uomini. Delizie se *toilettes* primaverili. Dominava il bianco e il rosa. Graziosissimi i *carnets* da ballo.

Notati, fra gli uomini, i sottosegretari di Stato onorevoli De Bernardis e Arcoleo; il senatore Fassina, il comm. Bussola, il prefetto Cavasola.

Al *buffet*, che fu aperto a mezzanotte, il principe di Sirignano dava il braccio alla Regina, il Re alla baronessa Bocchigliero.

Verso le tre è cominciato il *cotillon*, diretto dal conte Ferdinando Cito di Torrecuso e dal conte Enrico Gaetani Di Laurenzana. Doni ricchissimi, tra cui eleganti portafiori e portabiglietti.

Alla Regina fu offerto un magnifico portafiori in cristallo e argento cesellato.

I Sovrani si ritirarono alle 12 e mezza.

Ed ora, un *per finire* impagabile.

Attirava maggiormente la curiosità di tutti il comm. Capecelatro, ex-direttore generale delle poste, letteralmente coperto di decorazioni al petto, ai fianchi, dappertutto.

— Ma dove le ha prese?

— Sono tutti... francobolli! — rispose un bell'umore.

La fine delle feste

Oggi, festa di beneficenza nei quartieri popolari. Domani, ultimo giorno delle feste: incendio pirotecnico di Castel Sant'Elmo, illuminazione in città.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Per una strada

SUTRI, 15. — Nelle sale municipali ieri ebbe luogo un banchetto di 63 coperti in onore del principe don Felice Borghese, presidente della deputazione provinciale, dei deputati Canevari e Cencelli, dei consiglieri on. Sili e Scellingo e degli ingegneri Valeri e Giusti, venuti tutti per visitare la strada da Sutri alla Moletta di Capranica, che per la sua sommergibilità e per le continue frane, è pericolosissima.

Nei molti brindisi e discorsi si fecero voti alla prosperità di questi industri e laboriosi paesi.

Ammessa la necessità di rinnovare addirittura la strada da quella zona assai igienicamente pericolosa, non v'ha dubbio sulla esecuzione del progetto fatto per cura del comune di Sutri e che apporterà larghi benefici ai comuni di questa regione, ingiustamente trascurati nella costruzione della ferrovia Roma-Viterbo.

SPORT

CORSE CICLISTICHE NOTTURNE

PADOVA, 15. — Indetta dal Veloce Club ebbe luogo stasera — in questo Velodromo illuminato a gas acetilene — una riunione di corse ciclistiche.

Lo spettacolo notturno era qui una novità ed il pubblico vi accorse in folla.

La corsa Campionato sociale venne vinta da Antonio Cecon di Padova che coprì il chilometro in m. 1.37.

La corsa chilometro condusse al traguardo primo Navarotti di Vicenza — secondo conte Francesco Contin di Padova — terzo Ugo D'Agata di Padova — quarto Gino Meneghelli di Treviso.

Nella corsa Padova — per tandems — rimase vittoriosa la coppia dei padovani Ceccon-Contin.

Nella corsa di chiusa il primo traguardo fu guadagnato da Gobbi Raimondo di Modena — il secondo da Montefortino di Roma — il terzo e quarto traguardo da Gio. Batta Tommasi di Verona.

In complesso spettacolo interessante.

Corriere giudiziario

PROCESSO QUAGLIANA E COIMPUTATI

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 16, ore 5.45. — Nell'udienza antimeridiana Altobelli, della parte civile, solleva un incidente perchè non siano uditi i testimoni della difesa riferentisi agl'imputati contumaci.

Gli risponde Campi, difensore, sostenendo il rigetto dell'istanza, perchè limiterebbe la difesa agl'imputati presenti, considerati quali mandatari dei latitanti.

Dopo viva discussione, la parte civile ritira la domanda e si continua nell'esame dei testimoni.

IL SUICIDIO D'UNA GIOVANETTA DIFFAMATA
La condanna del calunniatore

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 15. — (*Syrius*). Ieri al nostro tribunale si trattò una causa che commosse l'uditorio.

A Rocchetta Sant'Antonio il giovanotto Luigi Petruzzi erasi innamorato pazzamente della diciottenne Raffaella Mastropietro, un'avvenente ragazza del paese. Ella corrispondeva al *flirt* innocentissimo del giovane con eguale intensità d'affetto; ma questo dispiaceva alla famiglia di lei, che non volle assolutamente accogliere il consenso pel matrimonio.

Il Petruzzi, a forzare la volontà della famiglia Mastropietro, trovò modo di creare intorno alla sua innamorata ed al suo amore tutto un cumulo di fiabe disonorevoli. Egli pensava che, compromessa per lui la giovanetta, i genitori avrebbero ceduto allo sponsalizio.

Così non avvenne, chè la Raffaella, appena fu edotta della odiosa rete di calunnie disposta dall'ingeneroso innamorato, non reggendo alla piena del dolore e della vergogna, si uccise, tirandosi un colpo di revolver alla tempia.

L'esame della disgraziata morta assolò la sua innocenza, ed il padre di lei sporse querela per diffamazione e calunnia contro il Petruzzi.

Ha toccato assai in udienza la presenza dell'infelice genitore venuto a reintegrare la figura immacolata della povera figlia, insozzata dall'azione obbrobriosa d'un delinquente.

Il tribunale ha condannato il Petruzzi a due anni di reclusione, 500 lire di multa, danni e spese processuali.

La condanna ha fatto buona impressione.

LA TRIBUNA, giovedì 17 giugno, n. 166

Le due pagine della *Tribuna*, che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

L'acquedotto delle Puglie alle sorgenti del Sele. — *Agostino De Blasi.*

Fra riviste, giornali e libri — *Lo Spigolatore.*

Racconti e novelle — Una persona compita - *Don Ramiro.*

Schiolature marittime — IV - Gli ufficiali di marina deputati al Parlamento.

Rivista commerciale e industriale — Il movimento commerciale della Colonia Eritrea nel 1896 — La nuova legge inglese degl'infortuni sul lavoro — Il prossimo Congresso internazionale di Bruxelles degli infortuni sul lavoro — Le deliberazioni del Consiglio dell'industria e del commercio sulla questione del lavoro notturno dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche — La fabbricazione del carburo di calcio e suoi progressi - *Diomede Carafa.*

Appendice — Per amor d'Isolda — Romanzo di *M. De Vogüé.*

Bollettino dei mercati — Notizie quotidiane.

Per passare il tempo — Sciarada incatenata - Monoverbio - Scambio di consonanti.

Carta delle isobare — Temperatura — Telegrammi meteorologici.

Calendario.

Caricatura — Il bilancio del Ministero di agricoltura alla Camera.

CRONACA DI ROMA

Per il « Sogno d'un mattino di primavera. » — Ieri sera donna Maria D'Annunzio radunò in casa sua tutti gli amici di Gabriele, desiderosi di aspettare uniti le notizie della prima rappresentazione del *Sogno*, alla *Renaissance* di Parigi. Si trovarono così uniti tutti coloro che fin dai primi passi seguirono con affetto e con fiducia l'opera del poeta, che oggi, si può dire, corona un vero successo mondiale. Vi erano poeti, giornalisti, critici e musicisti; e tra essi due collaboratori del nuovo lavoro del D'Annunzio, cioè, il Cellini, autore del bozzetto per la scena del *Sogno*, e lo Sgambati, che trovò la musica per la ballata dantesca « Per una ghirlandetta. »

Il tempo, che doveva parere a tutti lungo nell'attesa (le prime notizie giunsero dopo la mezzanotte), trascorse quasi inavvertito, grazie alla magica gentilezza e alla cortesia della bella signora, che colmava di attenzioni gli amici radunati nella sua casa.

E' facile imaginare con quale festa di applausi venissero accolti i telegrammi, che giunsero primi, del conte Primoli, dell'on. Attilio Luzzatto, del visconte De Vogüé, della Duse stessa e di altri amici e ammiratori, annunzianti il successo. Il conte Primoli telegrafò: *Salle charmée, angoissée, conquise*. La Duse, firmando *Isabella*, la protagonista del *Sogno*, pregava: *Associatemi sempre opera vostra*. E l'on. Luzzatto, constatando il successo, diceva ch'esso era tanto più importante, quanto più difficile era per il pubblico comprendere tutte le finezze del lavoro.

L'indimenticabile serata fu chiusa dal maestro Sgambati con alcuni soavi tocchi di musica di Chopin.

Una riunione di fornai. — Quattrocento fornai circa, appartenenti alla Società di mutuo soccorso, si sono riuniti, stamane alle 11, nella sala della Piccola Borsa, affine di trattare della fusione della loro Società con quella dei padroni fornai.

Venne acclamato presidente l'operaio Furini.

Fu votato un biasimo all'on. Bertesi, padrone fornaio, perchè ha mancato più volte alla riunione degli operai fornai e non si cura abbastanza degli interessi della classe.

Parlarono varii oratori sostenendo la fusione delle due Società.

L'avv. Pagliaro, consulente legale della Società operai fornai, parlò in senso contrario.

L'operaio Conforti presentò un ordine del giorno nel quale si dichiara che gli operai fornai non avrebbero sciolto la loro Società di resistenza.

Così la progettata fusione pare fallita. Alle 12 e mezzo la riunione si sciolse.

Irregolarità scoperte alla Dataria. — Fin da quando morì il cardinale datario Angelo Bianchi, in sui primi del corrente anno, incominciarono a circolare voci confuse di irregolarità che si sarebbero seguite nell'amministrazione della Dataria apostolica. Mano a mano, esse vennero prendendo corpo e precisandosi nell'accusa di alterazione di cifre nella spedizione degli atti e di mancati versamenti in cassa. A nomina del Pontefice, una Commissione di cardinali, presieduta dall'attuale cardinal datario Gaetano Aloisi-Masella, procedette ad una diligente e minuta inchiesta, dalla quale emersero fatti a carico d'un impiegato e d'un agente d'affari della Dataria stessa.

In un interrogatorio a cui furono sottoposti i due indiziati, essi riversarono le responsabilità addebitate loro su altri due impiegati della Dataria.

Costoro, protestando e dichiarandosi estranei a qualsiasi irregolarità, sporsero querela per diffamazione.

Frattanto, in attesa della luce, che l'opera del magistrato varrà a fare in breve, i due ritenuti responsabili furono revocati dai loro rispettivi uffici.

Tentato suicidio. — Iersera alle 8 e mezza in via Depretis, il muratore Giulio Checchi, di anni 23, romano, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo.

All'ospedale di S. Antonio i medici lo trassero fuori di pericolo. Il Checchi da molto tempo è disoccupato.

Ferimento grave. — Questa sera alle 6 in via Ezio l'ortolano Giovanni Nardini di 30 anni da Ascoli Piceno è stato ferito al fianco sinistro da un colpo di coltello datogli da un tale che egli disse di non conoscere.

Il Nardini fu trasportato a S. Giacomo in pericolo di vita.

Viaggi speciali a Londra in occasione delle feste giubilari. — La Casa Thos Cook e Son, Piazza di Spagna, rende noto alla sua distinta clientela che, in occasione delle feste giubilari della regina Vittoria, sono stati messi in vendita dei biglietti speciali di andata e ritorno per Londra, via Pisa-Genova-Torino-Moncenisio-Parigi-Calais-Dover, ai seguenti prezzi: Fr. 420,65 prima classe; 305,30 seconda classe; validità giorni 45.

TEATRI

I FUNERALI DELLA WOLTER

(Nostro teleg. part.)

VIENNA, 16, ore 4,30 pom. — (*D. S.*) Imponentissimi sono riusciti i funerali della celebre artista del *Burgtheater*, Carlotta Wolter.

Più di 300 le corone con dediche.

Intervennero tutte le personalità artistiche di Vienna.

Immensa folla lungo il passaggio.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Brescia, 16. — *Avvelenato dalla moglie* — Nel comune di Palazzolo si arrestò Bellotti Elisabetta, colpevole d'avvelenamento del marito, che tradiva con un amante.

Il delitto si denunciò dall'amante medesimo non volendo egli esserti complice.

Trani, 16. — *Funebri*. — Per iniziativa della famiglia furono stamane celebrati nel duomo funerali pel capitano Ottorino Palumbo Vargas, morto ad Abba-Garima, e riuscirono imponenti per largo intervento delle autorità e di popolo. Intervenne pure la rappresentanza municipale della città natia di Roma con corona.

Sant'Angelo de' Lombardi, 14. — *Omicidio involontario* — In una casa di campagna nell'agro di Rocchetta Sant'Antonio stavano insieme a tavola le sorelle Ciriello Rachele, di ventidue anni e Antonietta di ventisei, con Pisillo Giuseppe, proprietario del fondo.

Mentre si mangiava penetrò un grosso cane, che intimorì la Rachele. Costei fece atto di percuotere il cane con un uncino.

Il giovinotto, scherzando, mirò contro di lei con una rivoltella, quasi a volerle impedire di battere il cane; ma sfortuna volle che il colpo partisse, e la palla uccise lì per lì la bella giovane.

L'omicida si è poi costituito.

Padova, 15. — *Incendio*. — Verso il tocco, prese fuoco accidentalmente la fabbrica di sego di Antonio Ferro sulla via di circonvallazione esterna tra Porta Codalunga e Portello.

I pompieri — accorsi d'urgenza — salvarono il fabbricato che serve di deposito. La grande tettoia e l'annesso macchinario rimasero distrutti unitamente a grossa quantità di sego.

Il Ferro è assicurato presso la compagnia di Milano. Il danno è rilevante; nessuna disgrazia.

Modena, 15. — *Audace rapina*. — Ieri l'altro alle 4, dei malfattori, col viso coperto da maschera, penetravano nella casa di un vecchio ottuagenario, certo Paolo Palkinieri, in via Rovere (frazione di Finale Emilia) e con minaccie di morte lo inducevano a consegnar loro duemila lire che teneva in casa.

L'autorità indaga. Fu arrestato un pregiudicato su cui gravano parecchi indizi.

Avellino, 14. — *Rappresentanze a Napoli*. — Della nostra città hanno mandato rappresentanze a Napoli, per le feste ai Reali, le seguenti Associazioni: la Società operaia di mutuo soccorso, quella dei calzolai, quella fra gli agricoltori, la Società Regina Margherita, il Circolo operaio irpino, il Circolo Umberto I e la Società damaria.

Molte altre Associazioni della provincia si sono fatte rappresentare. Tra queste ricordo la Società operaia di Ariano di Puglia, quella di Sant'Angelo dei Lombardi, la Società e il Circolo agricolo di Ariano, le due Società operaie di Serino, e l'altra di Montefortino Irpino.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Esaurita nella seduta antimeridiana la discussione generale del bilancio della marina, la Camera cominciò nella seduta pomeridiana la discussione del bilancio dell'interno.

Parlarono gli on. Di Sant'Onofrio, Sciacca della Scala, Tecchio, Imbriani e Del Balzo, tutti censurando le note dichiarazioni degli on. Di Rudinì e Costa.

All'on. Tecchio, il quale aveva espresso il dubbio che le parole del presidente del Consiglio non avessero esattamente espresso, avessero anzi tradito il suo pensiero, l'on. Di Rudinì volle rispondere senza indugio.

E proclamandosi indifferente al risultato, ed anche ad un voto contrario, riconfermò che il governo avrebbe accettato il giudizio dell'autorità giudiziaria sull'opera dei pubblici funzionari, e concorso coll'autorità stessa nel punire i colpevoli salvo nel caso nel quale il ministro dell'interno creda opportuno di assumere personalmente la responsabilità degli atti dei funzionari medesimi.

Le parole del presidente del Consiglio suscitarono su tutti i banchi della Camera la più viva agitazione.

L'on. Imbriani fu pronto a rilevare l'enormità della teoria, presagendo la rovina del paese quando i responsi del magistrato dovessero essere sottoposti alle mutevoli tendenze di una maggioranza parlamentare!

Crediamo che la speranza nutrita da non pochi deputati della maggioranza, che l'onor. Di Rudinì si sarebbe indotto ad attenuare il senso delle sue precedenti dichiarazioni, sia del tutto svanita oggi, e che anche i più timidi comprenderanno la necessità di opporsi ad un inaudito tentativo di invasione del potere esecutivo nella magistratura.

Nella vivacità della discussione per il bilancio della marina era sorto ieri un equivoco fra l'on. Bettolo e l'on. Farina. In seguito a ciò l'on. Bettolo pregò i colleghi Ricci e Mazza di chiedere spiegazioni all'on. Farina, il quale delegava a suoi rappresentanti gli on. Compans e Arnaboldi. Riunitisi i quattro rappresentanti e chiarito l'equivoco, dichiararono unanimi che non vi poteva esser luogo a vertenza. Gli on. Bettolo e Farina si strinsero la mano.

— La Commissione che esamina la legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, ha nominato a relatore l'on. [illegible]

— Domani alle 11 sono convocati gli Uffici. Dovranno esaminare, fra l'altro, due delle leggine amministrative dell'on. Di Rudinì, già approvate dal Senato.

AL SENATO

Nella seduta di oggi, dopo raccomandazioni fatte dai senatori Cannizzaro e Vitelleschi ai quali rispose il ministro on. Branca, furono approvati gli altri capitoli dello Stato di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1897-98.

Fu poi approvato senza osservazioni e con brevi raccomandazioni del relatore sen. Saredo e del sen. Mariotti, ai quali rispose l'on. min. Gianturco, il progetto di legge: conservazione e custodia della tomba di Giacomo Leopardi.

Non essendo presente il ministro dei lavori pubblici, la discussione degli altri due progetti all'ordine del giorno fu rinviata a domani alle 3.

GIUNTA DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio ha discusso lungamente i due progetti di legge: riproduzione del naviglio — sistemazione del personale straordinario nel ministero delle poste.

Prima di deliberare sui sette milioni chiesti dal governo per le nuove costruzioni di navi, il presidente propose un ordine del giorno affine d'istituire un supremo consesso chiamato a studiare la questione dell'ordinamento militare, tanto dell'esercito quanto della marina.

Furono sollevate parecchie obbiezioni e si sospese di deliberare, invitando ad intervenire, ad una prossima adunanza della Giunta, il presidente del Consiglio, e i ministri del tesoro, della guerra e della marina.

Quanto alla sistemazione del personale delle poste, che fa passare 1500 straordinari in pianta, sospendendo per qualche tempo la disposizione con cui è stabilito che una metà degli impieghi d'ordine spetti ai sott'ufficiali, fu nominato relatore l'on. Lacava. Gli fu dato l'incarico di tener conto di varie proposte fatte dagli oratori, massime al fine d'invitare il ministero a presentare le altre riforme necessarie negli organici del ministero delle poste.

LA COMMISSIONE DEI 18

La Commissione dei 18 ha completato oggi l'esame dei provvedimenti per la Sardegna, nominando, per la natura complessa dei provvedimenti, tre relatori: gli on. Gianolio, Pantano e Romanin-Jacur.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni discusse oggi in seduta pubblica l'elezione di Cittanova (Colacasso contro Di Blasio) e quella di Guastalla (Sichel contro Valenza).

Per ambedue le elezioni si riservò di deliberare.

LA COMMISSIONE DEGLI AMMIRAGLI

La Commissione degli ammiragli ha compiuti i suoi lavori. Stamane il duca di Genova si è recato dall'on. Brin in visita di congedo.

Nelle sue adunanze la Commissione degli ammiragli si è occupata delle costruzioni navali, dei quadri suppletivi d'avanzamento e ha stabilito il programma delle manovre navali.

GL'IMPIEGATI E LE PENSIONI

Alcuni giornali hanno annunziato, dandone anche particolari, un progetto di riforma della legge sulle pensioni che il ministro del tesoro avrebbe pronto e presenterebbe fra breve alla Camera. Onde è sorta una grande agitazione fra gl'impiegati dello Stato.

Da nostre informazioni risulta che il ministro del tesoro non ha alcun intendimento di presentare ora alla Camera riforme di qualsiasi specie intorno alle pensioni. Quindi non ha fondamento alcuno un'agitazione fatta per una riforma che non esiste ancora.

Sta di fatto che un ordine del giorno della Camera accettato dal ministro del tesoro, onor. Colombo, faceva istanza al ministero perchè questa questione delle pensioni fosse risolta nel senso che si ponesse un limite all'aumento annuale dell'aggravio dello Stato. Siamo giunti già agli 80 milioni all'anno.

In seguito a quell'ordine del giorno fu istituita appunto per la revisione della legge sulle pensioni una Commissione la quale ha compiuto un coscienzioso lavoro.

L'on. Luzzatti si riserva nelle vacanze parlamentari di esaminare gli studi di quella Commissione.

Di certo per ora non vi è che questo, che il ministro del tesoro ha pronti gli studi per l'istituzione di una Cassa nuova per le pensioni degl'impiegati nuovi.

NOTE VATICANE

Nei primi del prossimo luglio si terrà in Vaticano un concistoro per provvedere di vescovi alcune sedi vacanti. In questa circostanza, oltre alla nomina a cardinale di monsignor Vincenzo Sarnelli, arcivescovo di Napoli, sarà probabilmente creato cardinale anche monsignor Pietro Respighi, arcivescovo di Ferrara.

— Nei circoli vaticani si parla con insistenza della surrogazione del cardinal vicario, Lucido Maria Parocchi.

Si aggiunge che il cardinale soffre di una malattia cronica che non gli permette più di continuare nelle fatiche del suo ufficio.

Ma questa non è che una ragione apparente della sua surrogazione; la ragione vera sembra che il Papa intenda dare un impulso più vigoroso alla propaganda politica cattolica, ed a questo fine sono necessarie unità e disciplina; ora è apparso che il cardinal vicario sia un po' debole e la sua azione tenda piuttosto a sparpagliare e a disseminare le forze. Il cardinale Parocchi, autorizzando e incoraggiando ogni qualità di circoli, circoletti e associazioni cattoliche, ha danneggiato piuttosto che avvantaggiato l'opera della federazione piana delle associazioni cattoliche di Roma e l'indirizzo dei congressi cattolici.

LA LEGA NAVALE ITALIANA

Si è costituito a Spezia un Comitato promotore centrale per l'istituzione di una *lega navale italiana* affine di tener desta nel paese una agitazione a favore del miglioramento delle condizioni della marina militare e mercantile. La lega navale si servirà d'ogni mezzo di propaganda: conferenze, opuscoli, pubblicazioni tecniche o scientifiche, giornali, numeri unici ecc. La quota annua di adesione alla Lega navale è di L. 10. Entro il mese di luglio ne sarà pubblicato il programma. Le adesioni si ricevono a Spezia presso il Comitato centrale nazionale.

L'intento di questa Lega è commendevole e nobilissimo, e quanto sia necessario che noi volgiamo gli occhi alla nostra marina lo ha dimostrato la discussione che testè si è chiusa alla Camera.

La Francia nel 1891 ordinò la costruzione di 175 navi e 305 torpediniere, assegnando a questo fine la somma di 668 milioni: e queste costruzioni saranno compiute nel 1901. In Italia non siamo riusciti ad attuare il programma di costruzioni navali stabilito per legge nel 1887: è di assoluta urgenza che noi provvediamo la nostra flotta di torpediniere e controtorpediniere a gran velocità. Da otto anni l'Italia ha diminuito il suo bilancio della marina di 20 milioni e negli ultimi cinque anni ha costruito 3 navi corazzate, mentre l'Inghilterra ne ha varate, in tale periodo, 19, la Francia 17, la Russia 11, la Germania 7, gli Stati Uniti 6 e l'Austria-Ungheria 4.

Il Principe di Napoli e i Principi d'Aosta hanno consentito di far parte del Comitato promotore ed hanno offerto il Principe di Napoli L. 200, il duca di Genova L. 150, il duca d'Aosta L. 150, il duca degli Abruzzi L. 150.

I FERROVIERI E LA RICCHEZZA MOBILE

Gl'impiegati ferroviari quanto alla ricchezza mobile, sono pareggiati agli impiegati privati.

Ora si osserva che gli stipendi degl'impiegati privati sono sempre difficilmente accertabili, mentre i ferrovieri, quanto a sincerità di assegni e stipendi sono nelle identiche condizioni degl'impiegati del governo delle provincie e dei Comuni. L'importo degli stipendi figura nei bilanci sociali in contraddittorio a dati statistici voluti dalla legge, la trattenuta figura sulla contabilità mensile e tutto è vigilato dalla finanza dello Stato. Inoltre le Società ferroviarie sono Società commerciali *sui generis* sotto il diretto controllo dello Stato, che è proprietario delle ferrovie.

Per queste ragioni i ferrovieri chiedono di essere pareggiati nel pagamento della ricchezza mobile agli impiegati dello Stato. Affine di promuovere un'agitazione a favore di questa loro domanda i ferrovieri hanno costituito un Comitato presso il Circolo degli impiegati ferroviari a Torino.

CONGRESSO INTERNAZIONALE
degli allievi delle Scuole di commercio

La Camera di commercio francese, comunica:

Gli antichi allievi della « Scuola degli Alti studi commerciali », di Parigi, hanno preso l'iniziativa di riunire in un congresso internazionale gli antichi allievi delle scuole di commercio del mondo intero.

Così hanno pensato che al sorgere del XX secolo vi sarebbe per tutti un grande interesse:

1. di studiare lo sviluppo considerevole dato all'insegnamento commerciale da trent'anni a questa parte.

2. di affermare con una brillante manifestazione i risultati di questo insegnamento.

In questo congresso che si terrà a Parigi durante l'Esposizione universale del 1900 tutte le questioni che che interessano il commercio e l'insegnamento commerciale potranno esser poste all'ordine del giorno e discusse liberamente.

Le persone che desiderano partecipare al detto congresso sono pregate di mandare al più presto la loro adesione alla sede della « Association des Anciens Elèves de l'Ecole des Hautes Etudes commerciales, N. 108, Boulevard Malesherbes » a Parigi.

NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno:

Nell'Italia superiore e centrale le invasioni peronosporiche e crittogamiche si possono dire arrestate; procedettero invece, favorite dalla nebbia e dalle copiose rugiade, nell'Italia meridionale. Le località colpite sono però ancora abbastanza limitate, e lo stato generale dei vigneti è soddisfacente. Anche il grano non ha molto vantaggiato, ed il raccolto delle fave è stato scarso. E' invece assai promettente il granturco.

La campagna serica darà un risultato alquanto più scarso di quello del passato anno, perchè in parecchie località si lamentano perdite per flaccidezza e calcino.

Si hanno notizie di danni cagionati dai frequenti temporali che in questa decade si ebbero accompagnati da nubifragi e grandine, in località delle provincie di Milano, Como, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Vicenza, Udine, Padova, Piacenza, Reggio Emilia, Bologna, Ancona, Pisa, Arezzo, Siena, Roma, Benevento, Bari, Lecce e Siracusa.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statesman* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 18 al 24 aprile 1897:

16 Polizze e dotali scadute	L.	186,798 18
37 Decessi	»	1,008,338 29
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,195,136 47
Media giornaliera	»	199,189 58

Rimostranze delle potenze alla Grecia

Arresti misteriosi - La conclusione della pace

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 16, ore 4 pom. — (*P.*) I rappresentanti delle potenze fecero rimostranze al governo ellenico per le continue partenze di volontari armati alla volta di Candia; al che il governo rispose che tra costoro non vi sono sudditi greci, ma soltanto fuggiaschi candiotti, ai quali il governo non può impedire la partenza.

L'unica cosa che potrà fare il governo sarà di disarmare i partenti, e realmente vennero impartiti ordini in questo senso.

Il generale Smolenski ieri, per motivi ignoti, fece arrestare al campo un colonnello, nonchè un suo nipote.

Qui credesi che il sultano accetterà le condizioni di pace proposte dalle potenze.

Rimpatrii e licenze dall'Eritrea

MASSAUA, 16. — Col piroscafo *Po* è partito stamane in licenza il generale Viganò.

Rimpatriano: il tenente colonnello Vallar's, di stato maggiore; il maggiore Gozzano, medico; i capitani Costantino, d'artiglieria e Graziani, del genio; i tenenti Perlati, Prampolini e Setti, del genio; Rosanti, contabile; Marozzi, di cavalleria; Corazzi, d'artiglieria; il sottotenente Cossu, medico e 294 uomini di truppa.

Vanno inoltre in licenza: il capitano Sormani di artiglieria; i tenenti Baldi di artiglieria; Giannini, veterinario, e Pugno, Strova, Maggiani, Corridori e Manara di fanteria.

I particolari del suicidio di Barnato

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 11 antim. — (*Evans*). Ricevonsi i particolari del suicidio di Barnato.

Il milionario passeggiava a bordo di un piroscafo al braccio di un amico, incaricato di vigilarlo quando improvvisamente Barnato domandò l'ora.

Mentre l'amico guardava l'orologio, Barnato gli si svincolò dal braccio e saltò in mare.

Un ufficiale slanciatoglisi dietro per salvarlo corse rischio di annegare.

La notizia del suicidio del cosidetto re delle miniere causò una eccitazione enorme in Borsa.

La Borsa poi si calmò, non appena appurato che il suicidio non fu provocato da ragioni finanziarie.

Nella famiglia Barnato del resto si noverano parecchi individui finiti pazzi.

Barnato era sorvegliato da alcuni mesi avendo dato segni di alienazione mentale.

Probabilmente il milionario pose fine ai suoi giorni in un assalto di *delirium tremens*, essendo egli abituato a ingoiare enormi quantità di alcool.

Le inondazioni in Turchia

COSTANTINOPOLI, 16. — Le pioggie continuano.

Mustafà pascià e Adrianopoli sono inondate.

Le comunicazioni ferroviarie coll'Europa sono interrotte, nonchè il servizio postale per la via di Costanza.

I danni del raccolto sono dappertutto grandi.

Il naufragio del " Sultan "

COLOMBO, 15. — Nel naufragio del vapore *Sultan*, proveniente da Gedda, che è colato a fondo a circa cento miglia all'Est di Socotora, dieci indigeni sono rimasti annegati.

Il vapore *Valetta* ha sbarcato qui 52 pellegrini provenienti dalla Mecca, nonchè gli ufficiali e l'equipaggio del vapore *Sultan* naufragato.

BORSE E MERCATI

16 giugno.

Continua la buona tendenza. Rendita da 99,40 a 99,45 restando così domandata: contanti da 99,22 1/2 a 99,25. — Rendita 4 1/2 contanti 108,40 nominale. Omnibus da 241,50 a 250,75 — Condotte 206 — Metallurgica 124 a 124,50 — Risanamento 28 a 28,50 — Gas 326 a 327 — Generali 55.

Cambi Francia 104,42 1/2.

» Londra 26,22.

Ore 6 pom. — Deboli sopra Parigi. Rendita da 99,22 1/2 a 99,17 1/2 — Chiude 99,25 — Condotte 205,50 — Omnibus 248.

Parigi, 16 giugno.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	»	— —	102 15
Id. 3 % perp.	»	103 47	103 45
Id. 3 1/2 %	»	106 80	106 80
Rendita italiana 5 %.	»	95 50	95 40
Nuovi Consolid. 2 3/4 %.	»	— —	112 %.
Rendita Turca (nuova)	»	21 80	21 82
Banca di Parigi	»	375 —	377 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	63 78	63 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	574 [illegible]
Azioni Suez	»	— —	3270 —
Meridionali a termine	»	686 —	683 —
Rendita Portoghese	»	23 [illegible]	23 [illegible]
Rendita Russa 3 %.	»	— —	93 95
Banca di Francia	»	— —	3840 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 17 giugno 1897)

Per gli stazionati superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 45

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Maddalena si mise a battere le mani.

— E' una buona idea quella della mamma, babbo mio, - fece ella. - Sì, tu dovresti intercedere per la mia povera Gervasa presso quella mummia della sua madrigna.

— Ma non chiedo di meglio io, - rispose il padrone delle ferriere con grande bonomia. - Io avrei piacere di entrare per qualche cosa nella felicità di quei due interessanti innamorati, perchè amo quasi altrettanto Gervasa che Verneuil. Però credete forse che il mio intervento possa influire molto sulle decisioni di quella vecchia testarda?

— La signora di Chatenay ti ha dimostrato sempre molta fiducia...

— Peuh, coi caratteri di quel genere non si può mai sapere...

— In ogni caso, puoi sempre fare il tentativo, consigliò la signora Duhamel.

— Si posso evidentemente fare il tentativo. Ma io non vorrei soltanto tentare, sibbene riuscire!...

— Anche io ho una idea, caro babbo, - fece la signorina del castello.

— Un'idea, piccina mia?

— Sì. Un'idea che credo deciderebbe sicuramente la signora di Chatenay.

— Oh, oh! Fuori quest'idea! - fece sorridendo il padrone delle ferriere.

La giovane si piegò graziosamente sulla spalla del padre.

— Suvvia, caro babbo, non ti sembra ormai di lavorare da un pezzo?

L'industriale si mise a ridere.

— Diamine: da quando ho l'età della ragione non ho cessato un momento di lavorare.

— Perchè non riposarti allora?... Non siamo abbastanza ricchi? Hai bisogno forse di guadagnare ancora del denaro?

— A quale conclusione vuoi venire? Vediamo bambina! - fece il signor Duhamel cercando invano a che cosa mirasse il lungo preambolo della figlia.

Maddalena parve esitare un momento; poi, decidendosi a un tratto:

— Dal momento - disse alla fine - che noi siamo abbastanza ricchi e che tu hai già lavorato tanto, perchè non cederesti le tue officine al signor Verneuil?

— Cedere le mie officine al signor Verneuil!... E perchè fare? - esclamò il padrone delle ferriere dando un balzo.

E guardando Maddalena per vedere se parlava sul serio, aggiunse:

— Quale idea ti passa pel cervello? Vediamo...

— Io vorrei vederti riposare - disse vivamente la giovane. - Tu ti stanchi troppo e oramai è un pezzo che lavori. Noi passeremo l'estate a Bois Jolivet, l'inverno a Parigi.

Faresti una combinazione col signor Verneuil che gli permetterebbe di soddisfare progressivamente il debito contratto con te; e Adriano sposerebbe così Gervasa perchè comprendi bene che, per cattiva che sia, la signora di Chatenay non potrebbe rifiutare più a un signore dell'importanza di Verneuil la mano della figliastra.

L'industriale si mise a ridere di cuore.

— Diamine, mia cara, tu hai dei mezzi radicali quando ti ci metti. Tu mi dichiari, in buoni termini, che io non sono buono ad altro che ad andare in pensione! Ma io, ancora mi sento bene in gambe, grazie a Dio!... E per quanto sia desideroso di rendere un servizio a Verneuil, preferisco, bambina mia, decisamente di scovare un altro mezzo.

— Chiedi alla mamma se non la pensa come me.

— Oh, in quanto ciò sono tranquillo: tua madre non può essere complice di un simile progetto - fece in tono scherzevole il signor Duhamel. - Non è vero, mia cara amica?

— Mio Dio, dichiarò l'eccellente donna un poco indecisa, io riconosco ben volentieri che non avevo ancora pensato a vederti rinunciare agli affari; ma confesso egualmente che la prospettiva di vederti prendere un po' di riposo mi sorriderebbe assolutamente, senza contare che tu ti potresti così consacrare anche di più a noi.

— Sicchè anche tu?

— Brava mamma! esclamò battendo le mani la giovinetta al colmo della gioia.

— Ma il riposo non mi si confarrebbe mie care, rispose il padrone delle ferriere difendendosi; io ho della forza da vendere, ho bisogno di muovermi... di dare uno scopo alla mia attività...

— Ebbene, allora babbo non cedere al signor Verneuil che una sola delle tue officine, propose Maddalena: il signor Gerardo sostituirà il suo amico come direttore. In tal modo, tu ti occuperesti bastantemente senza nondimeno affaticarti.

Il signor Duhamel sorrise.

— Tu hai realmente delle qualità amministrative di primo ordine, signorina Maddalena, fece egli scherzando.

— La mia idea non ti piace?

— Hum!... a metà, è proprio il caso di dirlo. Ad ogni modo, trovo che questa è più accettabile dell'altra, della prima... quella che mi faceva entrare di botto nella legione degli invalidi del lavoro...

— Oh, Leone! fece in tono di amichevole rimprovero la signora Duhamel. Sai pur bene che avremmo tanto piacere Maddalena ed io ad averti tutto per noi!...

In fondo questa seconda proposta piaceva al padrone delle ferriere.

Le sue due officine lo assorbivano quasi completamente.

Se egli non voleva condannarsi tanto presto all'inazione, non era tuttavia lontano dall'idea di diminuire alcuni carichi che cominciavano già a sembrare un po' pesanti alla sua maturità.

Aveva forse infatti bisogno di accrescere ancora la sua fortuna?

I suoi possedevano di che godersi più che largamente la vita.

Il ricco industriale era dotato di una intelligenza troppo retta per voler essere un accaparratore di capitali.

Sì, in fondo Maddalena aveva ragione. La sua proposta meritava di essere presa in seria considerazione.

Il signor Duhamel si riservava di parlare di ciò con Verneuil.

Maddalena, da parte sua, aveva fatto ritorno a Varangeville tutta allegra.

Le sembrava che nulla oramai si opponesse alla felicità che aveva sognato da tanto tempo.

Già, nella sua imaginazione, si elaboravano i più dolci progetti di avvenire.

Quanto sarebbe bello il vivere colà, in quel paese ove tutto gli era caro, ove ogni capanna, ogni angolo le rievocava un ricordo della sua adolescenza e della sua giovinezza!

Vivervi con l'uomo che amava, presso i suoi cari genitori che adorava con tutta la forza dell'anima sua.

La signorina del castello vedeva schiudersi davanti tutta una vita di ininterrotta felicità.

— Quanto avevo torto di prestar fede al vaticinio di quella indovina che sembrava annunciarmi un sì triste avvenire! - riflettevа Maddalena, pensando, adesso senza spavento ai suoi antichi terrori.

Bentosto io sarò la più felice persona della terra... perchè Gerardo sarà presto mio!... tuttomio!... mormorò ella con una espressione di indicibile affetto. Io sarò la moglie dell'uomo che amo!... Io non temo più nulla, perchè la sventura non mi potrà mai colpire fra le sue braccia!

XLIV.

Il genio del delitto

E' con un disprezzo profondo che Armanda Monval apprese da un biglietto da visita lasciato al palazzo del viale di Friedland, con le tradizionali iniziali P. C., la partenza del padrone delle ferriere e della sua famiglia alla volta di Varangeville.

Questo dispetto non aveva tardato, dopo un momento di riflessione, a cambiarsi in furore.

Maddalena si sarebbe ritrovata presso Gerardo.

Il pensiero che i due amanti, col fatto della installazione della famiglia Duhamel a Bois Jolivet, dovevano essere riuniti, la riempiva di una rabbia folle.

La coincidenza delle due partenze successive, quella di Gerardo dapprima, seguita poco dopo dall'altra di Maddalena e della famiglia, le sembrava a buon diritto sospetta.

Era impossibile che non vi fosse premeditazione nella condotta dei due giovani.

— Si sono intesi - si diceva Armanda con ira - Si tratta evidentemente di una manovra complottata da loro due... Quel dispaccio non era che un pretesto per far partire Gerardo, per rapirmelo!... Si tratta d'una manovra di quella sfrontata della piccola Duhamel. Le provinciali! Non se ne diffida mai abbastanza! Sono capaci di tutto con le loro arie da *santificetur*!... Ci teneva proprio al titolo di duchessa, quella goffa!... Non sarà lei che si lascierà sfuggire di mano Gerardo, adesso che lo tiene! Il babbo può aspettare pure il suo ingegnere e dormire sulla promessa che ne ha ricevuto: non lo rivedrà certo per ora!

Nell'impeto dell'ira, Armanda accusava il padre per la sua amara delusione.

Stab. tip. della *Tribuna*, Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, Via Palermo, 1.